

SOMMARIO

Premessa.	2
Riferimenti normativi.	2
1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'ENTE.....	2
2. Valore pubblico, performance e anticorruzione	4
2.1. Valore pubblico.....	4
2.2. Performance (in linea con DL 150/2009):.....	7
2.3 Anticorruzione	11
2.3.1 Piano Triennale di Prevenzione Della Corruzione 2025-2027	11
2.3.2 I principi ispiratori e le principali linee di azione	12
2.4. Rischi corruttivi e trasparenza:.....	16
2.4.1 valutazione del rischio	20
2.4.2 trasparenza	23
2.4.3 gli attori della trasparenza.....	24
2.4.4. Istituti specifici.....	25
3. Organizzazione e capitale umano.....	26
3.1 Struttura organizzativa	27
3.2 Organizzazione del lavoro agile.....	37
3.2.1 Riferimenti normativi e stato di attuazione del Lavoro Agile.....	37
3.2.3. Altre forme di lavoro a distanza	40
3.3. Piano triennale fabbisogno personale.....	41
3.4. Formazione del personale	44
3.4.1. I principi e le finalità	45
3.4.3. I soggetti coinvolti	47
3.4.4. I referenti.....	47
3.4.5. I destinatari.....	47
3.5. Fabbisogni formativi	49
3.5.1. l'analisi dei fabbisogni formativi.....	50
3.5.2. l'individuazione dei fabbisogni	51
3.5.3. erogazione della formazione	51
3.6. Benessere organizzativo – piano della Azioni positive	52
3.6.2. Interventi realizzati.....	52
3.6.3. Conciliazione famiglia/lavoro:	53
4. Monitoraggio	53

PREMESSA.

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), introdotto dall'art. 6 del D.L. 80/2021 convertito in legge dalla Legge 6 agosto 2021 n. 113, è un documento programmatico triennale, con aggiornamento annuale, che le amministrazioni pubbliche devono adottare entro il 31 gennaio di ogni anno.

Il Piao ha lo scopo di fissare in modo coerente ed unitario una serie di elementi necessari alla programmazione: il valore pubblico da conseguire, le modalità di ottenimento dei risultati connessi agli obiettivi, il programma dei fabbisogni di personale, la disciplina anticorruzione, la regolazione del lavoro agile, le modalità dei processi formativi.

Il PIAO rappresenta un documento unico di programmazione e governance che racchiude il Piano della performance, il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e per la Trasparenza, il Piano organizzativo del lavoro agile e il Piano triennale dei fabbisogni del personale.

Le finalità del PIAO sono:

- superare la molteplicità - e conseguente frammentazione - degli strumenti di programmazione oggi in uso ed introdotti in diverse fasi dell'evoluzione normativa per creare un piano unico di governance del parco, nella prospettiva di semplificazione degli adempimenti previsti dalla normativa vigente e di adozione di una logica integrata rispetto alle scelte fondamentali di sviluppo delle amministrazioni;
- assicurare una migliore qualità e trasparenza dell'attività amministrativa e dei servizi anche agli stakeholders.

RIFERIMENTI NORMATIVI.

L'art. 6, commi da 1 a 4, del decreto legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in legge 6 agosto 2021, n. 113, ha introdotto nel nostro ordinamento il Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), quale misura di semplificazione e ottimizzazione della programmazione pubblica nell'ambito del processo di rafforzamento della capacità amministrativa delle PP.AA.

Il Piano Integrato di Attività e Organizzazione viene redatto nel rispetto del quadro normativo di riferimento relativo alla Performance (Decreto Legislativo n. 150 del 2009 e Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica) ai rischi corruttivi e alla trasparenza (Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) e negli atti di regolazione generali adottati dall'ANAC ai sensi della Legge n. 190 del 2012 e del Decreto Legislativo n. 33 del 2013) e di tutte le ulteriori specifiche normative di riferimento delle altre materie, dallo stesso assorbite, nonché sulla base del "Piano tipo", di cui al Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione del 30 giugno 2022, concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione.

Ai sensi dell'art. 6, comma 6-bis, del Decreto-Legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in Legge 6 agosto 2021, n. 113, come introdotto dall'art. 1, comma 12, del Decreto Legge 30 dicembre 2021, n. 228, convertito con modificazioni dalla Legge n. 25 febbraio 2022, n. 15 e successivamente modificato dall'art. 7, comma 1 del Decreto-Legge 30 aprile 2022, n. 36, la data di scadenza per l'approvazione del PIAO è il 31 Gennaio di ogni anno.

Secondo l' Art. 7 del D.M. n. 132 del 30.6.2022 il piano integrato di attività e organizzazione è adottato entro il 31 gennaio, secondo lo schema di cui all'articolo 1, comma 3, dello stesso decreto, ha durata triennale e viene aggiornato annualmente entro la predetta data. Il Piano è predisposto esclusivamente in formato digitale ed è pubblicato sul sito istituzionale del Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei Ministri e sul sito istituzionale di ciascuna amministrazione.

1. SCHEDA ANAGRAFICA DELL'ENTE.

Amministrazione pubblica	Parco Lombardo del Ticino
indirizzo	via Isonzo, 1 - 20013 Pontevicchio di Magenta (MI)

PEC	parco.ticino@pec.regione.lombardia.it
P.IVA	08914300150
C.F.	86004850151
Sito web	https://ente.parcoticino.it/

Il parco lombardo della valle del Ticino, istituito con legge regionale 9 gennaio 1974, n. 2 (Norme urbanistiche per la tutela delle aree comprese nel piano generale delle riserve e dei parchi naturali d'interesse regionale. Istituzione del parco lombardo della valle del Ticino), è un'area compresa nel piano generale delle riserve e dei parchi naturali di interesse regionale. Il territorio del parco lombardo della valle del Ticino si estende dal Lago Maggiore alla confluenza con il fiume Po, su una superficie complessiva di circa 92.000 ettari ed è delimitato dai confini amministrativi dei seguenti comuni: - provincia di Varese: Arsago Seprio, Besnate, Cardano al Campo, Casorate Sempione, Ferno, Gallarate, Golasecca, Lonate Pozzolo, Samarate, Sesto Calende, Somma Lombardo, Vergiate, Vizzola Ticino; - provincia di Milano: Abbiategrasso, Bernate Ticino, Besate, Boffalora Ticino, Buscate, Cassinetta di Lugagnano, Castano Primo, Cuggiono, Magenta, Morimondo, Motta Visconti, Nosate, Ozzero, Robecchetto con Induno, Robecco sul Naviglio, Turbigo, Vanzaghella; - provincia di Pavia: Bereguardo, Borgo San Siro, Carbonara al Ticino, Cassolnovo, Gambolò, Garlasco, Gropello Cairoli, Linarolo, Mezzanino, Pavia, San Martino Siccomario, Torre d'Isola, Travacò Siccomario, Valle Salimbene, Vigevano, Villanova Ardenghi, Zerbolò.

La gestione del parco naturale è affidata all'Ente preposto alla gestione del parco lombardo della Valle del Ticino dei comuni sopra indicati, nonché le province di Varese, Milano e Pavia. La quota di partecipazione di ciascuna Provincia, ai sensi dell'art. 22-ter comma 5 della l.r. n. 86/83, è determinata in relazione al solo elemento della contribuzione obbligatoria, che viene assunto con il medesimo criterio stabilito per i Comuni, ossia la popolazione residente. La quota è calcolata avendo riguardo alla popolazione complessiva dei comuni del Parco appartenenti alla provincia e con gli stessi riferimenti temporali previsti per i comuni, attribuendo un punto ogni 10.000 abitanti o frazioni superiori a 5.000 ed assegnando comunque un punteggio minimo non inferiore a quello spettante al comune con quota di rappresentanza maggiore.

La Valle del Ticino, nel suo complesso, ha ottenuto nel 2002 il riconoscimento di Riserva della Biosfera nell'ambito del Programma Man and Biosphere (MAB) dell'Unesco. Il territorio del Parco del Ticino è occupato per quasi il 55 % da aree agricole, il 22% da foreste, il 20 % aree urbanizzate e il 3% reticolo idrografico.

La presenza di un ricco e variegato insieme di ecosistemi, in molti casi ben conservati, fa sì che nel Parco sia presente un patrimonio di biodiversità che non ha eguali in Pianura Padana:

Specie viventi sinora censite: 6.235

Regno animale: 3.264

Regno vegetale: 1.585

Regno dei funghi: 1.386.

Ciò ha permesso il riconoscimento nel Parco di ben 14 Zone Speciali di Conservazioni (ZSC) e 1 Zona di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi delle Direttive Habitat e Uccelli (Rete Natura 2000)

Il territorio del Parco è attraversato da oltre 750 km di percorsi ciclo-pedonali, di cui oltre 100 km lungo le alzaie dei navigli.

Il Parco del Ticino fa parte del Piano generale delle aree regionali protette di interesse naturale ed ambientale, istituito con LR 86/1983.

2. VALORE PUBBLICO, PERFORMANCE E ANTICORRUZIONE

Nella presente sezione vengono definiti i risultati attesi in termini di obiettivi generali e specifici stabiliti in coerenza con i documenti di programmazione finanziaria adottati dal Parco, nonché le modalità e le azioni finalizzate, nel periodo di riferimento, a realizzare la piena accessibilità fisica e digitale, la semplificazione e la reingegnerizzazione delle procedure, la prevenzione della corruzione e la trasparenza amministrativa.

2.1. Valore pubblico

Il Valore Pubblico può essere definito come l'incremento del benessere reale (economico, sociale, ambientale, culturale etc.) che si viene a creare presso la collettività e che deriva dall'azione dei diversi soggetti pubblici, che perseguono questo traguardo mobilitando al meglio le proprie risorse tangibili (finanziarie, tecnologiche etc.) e intangibili (capacità organizzativa, rete di relazioni interne ed esterne, capacità di lettura del territorio e di produzione di risposte adeguate, sostenibilità ambientale delle scelte, capacità di riduzione dei rischi reputazionali dovuti a insufficiente trasparenza o a fenomeni corruttivi). Il Valore Pubblico rappresenta quindi l'insieme di effetti positivi, sostenibili e duraturi, sulla vita sociale, economica e culturale di una qualsiasi comunità, determinato dall'azione convergente dell'Amministrazione Pubblica, degli attori privati e degli stakeholder. Le Linee guida per il Piano della Performance – Ministeri, n. 1, giugno 2017 del Dipartimento della Funzione Pubblica definiscono il Valore Pubblico come il "miglioramento del livello di benessere economico-sociale rispetto alle condizioni di partenza della politica o del servizio".

In teoria un ente genera Valore Pubblico quando riesce a gestire in modo razionale le risorse economiche a disposizione e a valorizzare il proprio patrimonio intangibile in modo funzionale al soddisfacimento delle esigenze sociali degli utenti, e in generale degli stakeholder.

Il contesto in cui opera il del Parco Lombardo della Valle del Ticino è un contesto dinamico e complesso, sia per la natura istituzionale, sia come ente di controllo e di tutela ambientale, che sta cercando sempre più di sviluppare funzioni di rete e di erogazione di servizi al territorio. È fondamentale sottolineare che il Parco Lombardo della Valle del Ticino è l'unico ente che include al suo interno tutte le superfici urbanizzate degli Enti che lo compongono, comprese le infrastrutture strategiche. Si vuole pertanto favorire un cambiamento graduale e al contempo sostanziale nell'organizzazione della struttura, sostenendo una maggiore presa in carico di processi di sviluppo e di partnership con i Comuni soci e con gli stakeholder, una maggiore circolarità delle informazioni sia interne che esterne, un cambiamento nella gestione dei processi, con consapevole orientamento all'analisi dei bisogni e all'analisi di impatto delle politiche attuate, alla efficiente allocazione delle risorse, alla razionalizzazione della spesa.

Il Valore Pubblico si riferisce non solo al miglioramento degli impatti esterni prodotti dall'Ente verso l'utenza ed i diversi stakeholder, ma anche al benessere e della soddisfazione del personale interno (persone, organizzazione, relazioni);

L'analisi del contesto esterno ci fornisce un quadro delle caratteristiche culturali, sociali ed economiche del territorio nonché delle relazioni esistenti con gli stakeholder e di come queste ultime possano influire sull'attività dell'amministrazione. La rete di interesse del Parco si sostanzia principalmente in:

- Relazioni istituzionali con amministrazioni pubbliche (es. Unione Europea, Comuni soci, Regione Lombardia, Provincie) e altri organismi di diritto pubblico per l'assunzione di decisioni, la partecipazione a tavoli tecnici, ricezione di dati e documentazione, emissioni di pareri;
- Relazioni istituzionali per la partecipazione a bandi regionali, statali, comunitari, di fondazioni;
- Relazioni istituzionali con le organizzazioni territoriali di categoria;
- Rapporti con gli utenti per l'erogazione di contributi all'agricoltura e autorizzazioni in materia paesaggistica;
- Rapporti con operatori economici per l'affidamento di lavori, servizi e/o forniture e loro esecuzione;

In tale prospettiva, il Valore Pubblico si crea programmando obiettivi operativi specifici, come l'efficacia quanti-qualitativa, l'efficienza economico finanziaria, gestionale, ecc., sulla base di specifici driver come la semplificazione, la digitalizzazione, la piena accessibilità e le pari opportunità. Inoltre, al fine di proteggere il Valore Pubblico generato, è necessario programmare misure di gestione del rischio corruttivo e della trasparenza ed azioni di miglioramento della salute organizzativa e professionale.

La valutazione partecipativa può essere considerata un significativo passo in avanti in direzione del rinnovamento del rapporto con il mondo esterno. Alla base della valutazione partecipativa si pone un importante principio: il cittadino, sia come singolo sia attraverso associazioni, è un soggetto attivo che può collaborare con l'istituzione negli interventi che incidono nelle realtà sociali a lui vicine. Si tratta quindi di dare applicazione, anche nelle politiche del Parco, al concetto di *citizensourcing*, che consiste nel promuovere un lavoro costante, approfondito, capillare lavoro di consultazione, audizione e contraddittorio con le parti e i portatori di interesse.

L'oggetto della valutazione partecipativa cui ci si dovrà orientare concerne la qualità delle attività istituzionali e dei servizi prestati e di questa valutazione sono protagonisti i cittadini, gli utenti finali dei servizi, le amministrazioni, gli stakeholders.

Da qui l'esigenza di stabilire preventivamente le forme di comunicazione da attuare, per meglio utilizzare tutti gli strumenti a nostra disposizione, evitando sovrapposizioni, distorsioni o incongruenze di messaggi dalla comunicazione fatta con gli strumenti tradizionali, quali possono essere i giornali (nazionali e locali), le televisioni (nazionali e locali) e le pubblicazioni editoriali cartacee e visive (libri, opuscoli, depliant, spot, filmati ed altro), a quelli più moderni ed innovativi che internet e gli strumenti social offrono (post-banner – condivisioni ed altro).

L'obiettivo del miglioramento dei servizi resi agli utenti e agli stakeholder (che crea un forte collegamento tra le performance e la creazione di valore pubblico) deriva dal collegamento degli obiettivi assegnati alle varie strutture del parco con la sezione strategica che assicura che tre le azioni previste nel PIAO trovino spazio anche quelle legate ad azioni che migliorino l'accessibilità sia fisica che digitale del parco e quelle legate alla semplificazione e reingegnerizzazione delle procedure.

Il presente PIAO è quindi indissolubilmente legato alla pianificazione strategica del Parco, da cui derivano gli obiettivi e le linee di sviluppo generali e specifiche. Il Parco si impegna a redigere ed approvare il Documento unico di programmazione (DuP) ossia lo strumento che permette l'attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative. Al Dup viene assegnato quindi il compito di disegnare e preordinare il futuro del parco delineando il posizionamento a cui si ambisce e il Valore Pubblico che si intende creare.

Il DUP si compone di due sezioni:

La **Sezione Strategica** sviluppa e concretizza le linee programmatiche, gli indirizzi strategici e gli strumenti attraverso i quali il parco individua le principali scelte che possono avere un impatto di medio e lungo periodo per il raggiungimento delle proprie finalità istituzionali nonché gli indirizzi generali di programmazione riferiti al periodo di mandato.

Gli obiettivi strategici sono ricondotti alle missioni di bilancio e sono conseguenti ad un processo conoscitivo di analisi strategica delle condizioni esterne al parco e di quelle interne, sia in termini attuali che prospettici e alla definizione di indirizzi generali di natura strategica.

Nello specifico il parco individua all'interno degli **OBIETTIVI STRATEGICI 2025-2027**:

- ❖ obiettivi trasversali quali per esempio:
 - Perseguire tutti gli obiettivi previsti dallo Statuto e dal PTC anche attraverso una razionalizzazione delle attività ordinarie;
 - Potenziare il dialogo con Regione Lombardia;
 - Favorire una costante interazione tra il Parco ed i propri Comuni;
 - Potenziare il dialogo e la collaborazione con la Città Metropolitana di Milano e le Province di Pavia e Varese;

- Rivedere, partendo dalle tempistiche di approvazione, i processi di programmazione e pianificazione semplificando il DUP;
- Agevolare la partecipazione delle Associazioni del territorio alle attività del Parco;
- Favorire lo sviluppo di progetti che consentano l'erogazione di servizi al territorio;
- Facilitare l'accesso a fondi di soggetti terzi (sponsorizzazioni) attraverso l'adozione di specifico regolamento;
- Razionalizzare la raccolta e messa a disposizione dei dati;
- Analisi della tempestività dei pagamenti.
- ❖ obiettivi settoriali, assegnati a un responsabile amministrativo e uno organizzativo incentrati su diversi argomenti e riconducibili alle diverse aree in cui è organizzato il parco;
- ❖ indirizzi programmatici in cui vengono individuati gli assi portanti delle azioni che il Parco dovrà intraprendere nei prossimi anni e nelle cui cornici dovranno inserirsi tutte le iniziative, tra cui:
 - servizi ecosistemici e contrasto ai cambiamenti climatici
 - Azioni di valorizzazione del riconoscimento UNESCO - MAB Riserva della Biosfera
 - Riserva della Biosfera Ticino Val Grande Verbano;
 - Adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento;
 - Macroarea l.r. 28/2016;
 - Gestione delle acque;
 - Boschi e foreste, fauna agricoltura
 - Paesaggio, opere infrastrutturali
 - Educazione ambientale, turismo e marketing territoriale
 - Rete sentieristica e aree di interesse del parco
 - Politiche del personale
 - Divulgazione e comunicazione
 - Azioni di semplificazione amministrativa.

Negli obiettivi strategici vengono chiaramente delineate quindi le linee strategiche che porteranno ad aumentare il benessere reale dei portatori di interesse del parco, tenendo in debita considerazione la sostenibilità dell'azione.

La **Sezione Operativa** invece ha carattere generale, contenuto programmatico e costituisce lo strumento a supporto del processo di previsione definito sulla base degli indirizzi generali e degli obiettivi strategici fissati; contiene la programmazione operativa del parco avendo a riferimento un arco temporale sia annuale che pluriennale.

Il contenuto della Sezione Operativa, supporta il processo di previsione per la predisposizione della manovra di bilancio, individua i programmi e gli obiettivi operativi da raggiungere che l'ente intende realizzare per conseguire gli obiettivi strategici definiti nella Sezione Strategica nonché gli aspetti finanziari.

Inoltre la trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni sta assumendo, in questi ultimi anni, un ruolo centrale nella prospettiva di un diverso rapporto con il cittadino, con particolare riguardo alla creazione di Valore Pubblico. Il Codice della Trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni ha riordinato e integrato le disposizioni in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione dell'informazione da parte dei soggetti pubblici, come pure ha potenziato gli strumenti di accesso dei cittadini alle informazioni e ai dati detenuti (accesso libero e accesso civico), in linea con le normative presenti nei contesti più avanzati.

Occorre però formare e guidare i fruitori nella ricerca delle fonti, l'uso dei dati e la loro verifica, supportata e facilitata con appositi portali e piattaforme. Questo processo virtuoso può portare alla creazione di valore pubblico attraverso il miglioramento dei processi decisionali cui prima si è fatto riferimento, ma anche attraverso il miglioramento e l'innovazione dei servizi e dei processi produttivi, tenendo sempre in primo piano l'esigenza di tutelare il cittadino ed evitare il rischio del "monopolio dei big data" da parte dei grandi operatori dei servizi del digitale.

Per il prossimo triennio si continueranno ad applicare i nuovi modelli finalizzati a semplificare le procedure per il rilascio delle autorizzazioni di competenza del Parco, nel rispetto dei requisiti di attenzione all'ambiente e di uso sostenibile delle risorse territoriali, propri della storia dell'ente, a partire dalla dematerializzazione delle procedure di presentazione e gestione delle istanze.

Per consentire la creazione di Valore Pubblico occorre:

prima, programmare adeguatamente gli obiettivi da raggiungere, i percorsi da seguire, le risorse da utilizzare; poi controllare attentamente i risultati conseguiti, i percorsi seguiti, le risorse utilizzate; infine valutare consapevolmente e oggettivamente i contributi individuali (esecutivi e dirigenziali) e organizzativi (operativi e strategici) al conseguimento delle performance istituzionali di mandato. Tutto ciò premiando e valorizzando i contributi positivi e correggendo quelli negativi.

Esempio pratico di azione che ha caratterizzato nel recente passato le strategie del parco e che ancora sta producendo effetti è l'iniziativa denominata "I Parchi del XXI° secolo", tenutasi in data 27 febbraio 2017, in cui l'obiettivo che verrà sviluppato consisterà nel costruire lo strumento più adatto per garantire un'informazione continua delle azioni e dei risultati che i parchi possono dare al territorio, anche attraverso maggiore cooperazione e sinergie tra di essi.

Altre procedure fondamentali da introdurre nei prossimi anni, riguardano il supporto e il costante aggiornamento del portale cartografico del Parco (webGIS) per il reperimento delle principali informazioni ambientali, pianificatorie e vincolistiche vigenti.

2.2. Performance (in linea con DL 150/2009):

La performance è il contributo (risultato e modalità di raggiungimento del risultato) che un'entità (individuo, gruppo di individui, unità organizzativa, organizzazione, programma o politica pubblica) apporta attraverso la propria azione al raggiungimento delle finalità e degli obiettivi e, in ultima istanza, alla soddisfazione dei bisogni per i quali l'organizzazione è stata costituita. Pertanto il suo significato si lega strettamente all'esecuzione di un'azione, ai risultati della stessa e alle modalità di rappresentazione. Come tale, pertanto, si presta ad essere misurata e gestita.

Il ciclo di gestione della performance si articola nelle seguenti fasi:

- a) definizione e assegnazione degli obiettivi che si intendono raggiungere, dei valori attesi di risultato e dei rispettivi indicatori;
- b) collegamento tra gli obiettivi e l'allocazione delle risorse;
- c) monitoraggio in corso di esercizio e attivazione di eventuali interventi correttivi;
- d) misurazione e valutazione della performance, organizzativa e individuale;
- e) utilizzo dei sistemi premianti, secondo criteri di valorizzazione del merito;
- f) rendicontazione dei risultati agli organi di indirizzo politico-amministrativo, ai vertici delle amministrazioni, nonché ai competenti organi esterni, ai cittadini, ai soggetti interessati, agli utenti e ai destinatari dei servizi.

Il Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance rappresenta lo strumento principale attraverso il quale si definisce e regola il funzionamento dell'intero Ciclo della Performance che illustra la metodologia adottata per misurare e valutare la performance istituzionale, organizzativa e individuale. Tale ambito programmatico è predisposto secondo le logiche di performance management, di cui al Capo II del decreto legislativo n. 150 del 2009 e secondo le Linee Guida emanate dal Dipartimento della Funzione Pubblica.

Il Sistema è finalizzato alla misurazione e al miglioramento dei risultati raggiunti dall'Ente, in termini di efficienza ed efficacia, nonché della qualificazione del personale, allo scopo di migliorarne la qualità del lavoro e l'assetto organizzativo in cui opera, avendo cura di tutti gli elementi di cui si compone il valore pubblico,

tra cui l'accountability¹, la buona organizzazione, il rispetto della legalità, l'efficienza, l'economicità, la visione del futuro, la programmazione, il controllo e il coinvolgimento degli utenti, ivi compresa l'interazione con la dirigenza.

I criteri generali dei sistemi di valutazione della performance derivano, come da CCNL attualmente in vigore, dal confronto che si avvia tra i soggetti sindacali titolari della contrattazione integrativa (RSU e i rappresentanti territoriali delle organizzazioni sindacali di categoria firmatarie del CCNL) e la parte datoriale. Al termine del confronto, l'amministrazione può procedere all'adozione dei provvedimenti concernenti le materie di confronto, nello specifico dei sistemi di valutazione della performance.

Il ciclo di gestione della performance persegue i seguenti fini:

- informare e guidare i processi decisionali del parco, sulla base delle informazioni rese disponibili dal sistema di misurazione e valutazione, favorendo la verifica di coerenza tra risorse impiegate e obiettivi, in funzione del miglioramento del benessere dei destinatari diretti e indiretti (creazione di valore pubblico);
- rappresentare in modo integrato, ovvero lungo tutte le dimensioni rilevanti, il confronto tra il livello di performance organizzativa e individuale atteso e il livello realizzato, esplicitando le responsabilità dei diversi attori in merito alla definizione degli obiettivi con evidenziazione degli eventuali scostamenti tra obiettivi e risultati, anche al fine di individuare interventi correttivi in corso d'esercizio;
- migliorare la consapevolezza del personale rispetto agli obiettivi dell'Ente, guidando la loro realizzazione e i comportamenti individuali;
- incoraggiare il miglioramento continuo e l'apprendimento organizzativo;
- valorizzare il merito, l'impegno e la produttività di ogni persona, attraverso il collegamento tra valutazione della performance organizzativa, valutazione della performance individuale e sistema premiante;
- valorizzare le competenze e le potenzialità, individuando i fabbisogni formativi delle persone, garantendo la crescita e lo sviluppo professionale;
- comunicare all'esterno (accountability) ai propri portatori di interessi (stakeholder) obiettivi e risultati attesi;
- evidenziare la componente qualitativa nel ciclo di gestione della performance finalizzata:
 - a. alla messa a regime di strumenti di monitoraggio e misurazione dell'efficacia e dell'efficienza delle azioni;
 - b. all'individuazione e realizzazione di azioni di miglioramento dei servizi erogati.

In tale contesto, l'adozione del Sistema rappresenta non soltanto la realizzazione di un adempimento normativo, ma, soprattutto, l'opportunità per predisporre uno strumento fondato sulla profonda connessione tra programmazione, obiettivi, risorse, attività e risultati. Il Sistema rappresenta, quindi, l'insieme delle metodologie, delle modalità operative, delle azioni, dei processi e degli strumenti che hanno ad oggetto la misurazione e valutazione della performance che si sviluppa su tre livelli differenti ma strettamente interconnessi tra di loro:

- obiettivi di performance istituzionale, intesa in termini di indicatori di monitoraggio, fasi, soggetti responsabili e tempi di attuazione;
- obiettivi di performance organizzativa definita attraverso il raggiungimento degli obiettivi strategici e strutturali previsti nel Piano della performance;
- obiettivi di performance individuale del personale, dirigente e non, sulla base:
 - a. del raggiungimento degli obiettivi assegnati ai diversi livelli;
 - b. dei comportamenti professionali e organizzativi attuati da ciascun dipendente, anche in adempimento agli obblighi che derivano in capo al lavoratore dalla legge, dalla contrattazione collettiva, dal contratto individuale e dal codice di comportamento.

¹ La responsabilità, da parte degli amministratori che impiegano risorse finanziarie pubbliche, di rendicontarne l'uso sia sul piano della regolarità dei conti sia su quello dell'efficacia della gestione.

Gli obiettivi sono programmati su base triennale e definiti, prima dell'inizio del rispettivo esercizio, dagli organi di indirizzo politico-amministrativo, sentiti i vertici dell'amministrazione che a loro volta consultano le EQ o i responsabili delle unità organizzative. Gli obiettivi sono definiti in coerenza con quelli di bilancio indicati nei documenti programmatici e il loro conseguimento costituisce condizione per l'erogazione degli incentivi previsti dalla contrattazione integrativa.

Gli obiettivi sono:

- a) rilevanti e pertinenti rispetto ai bisogni della collettività, alla missione istituzionale, alle priorità politiche ed alle strategie dell'amministrazione;
- b) specifici e misurabili in termini concreti e chiari;
- c) tali da determinare un significativo miglioramento della qualità dei servizi erogati e degli interventi;
- d) riferibili ad un arco temporale determinato, di norma corrispondente ad un anno;
- e) commisurati ai valori di riferimento derivanti da standard definiti a livello nazionale e internazionale, nonché da comparazioni con amministrazioni omologhe;
- f) confrontabili con le tendenze della produttività dell'amministrazione con riferimento, ove possibile, almeno al triennio precedente;
- g) correlati alla quantità e alla qualità delle risorse disponibili.

La Performance organizzativa dell'Ente

Esprime il risultato che il parco con le sue singole articolazioni conseguono ai fini del raggiungimento di determinati obiettivi. Per ogni area, il parco adotta indicatori sintetici relativi al livello complessivo di raggiungimento degli obiettivi individuati, definendone gli elementi qualificanti con la disciplina di dettaglio.

La performance organizzativa viene misurata e valutata sulla base dei seguenti criteri:

- grado di raggiungimento degli obiettivi operativi;
- Piano dettagliato degli obiettivi;
- esito dei controlli interni;

Performance individuale del personale

Esprime il contributo fornito da un individuo, in termini di risultato e di modalità di raggiungimento degli obiettivi. Le dimensioni che compongono la performance individuale sono:

- i risultati, che attengono al «quanto» si è contribuito al raggiungimento degli obiettivi annuali inseriti nel Piano della performance o negli altri documenti di programmazione;
- i comportamenti, che attengono al «come» un'attività viene svolta da ciascuno, all'interno del parco.

PERFORMANCE ORGANIZZATIVA DELL'ENTE

Metodologia di valutazione

Gli obiettivi di performance sono organizzati per schede riepilogative che, secondo le previsioni dettate dall'art 5 del D.lgs 27/10/2009 n. 150 e s.m.i. devono essere: rilevanti e pertinenti, specifici e misurabili, tali da determinare miglioramenti significativi per gli effetti esterni, riferibili a un arco temporale predeterminato, commisurati a standard anche di amministrazioni analoghe, confrontabili con le tendenze che risultano nell'ente nell'ultimo triennio e correlati alle risorse disponibili.

Le schede degli obiettivi (strategici o operativi) riportano quindi la lista delle fasi dell'attività connesse alla realizzazione dell'obiettivo e una parte riferita alla tempistica di realizzazione, l'indicazione del personale assegnato alla realizzazione e gli indicatori per determinare il valore previsto e il valore effettivo. (allegato dedicato)

Definizioni

Obiettivo Strategico

È la descrizione di un traguardo che il parco si prefigge di raggiungere per eseguire con successo i propri indirizzi. Sono tipicamente azioni di natura trasversale e di particolare rilievo strategico e che richiedono il

coinvolgimento di diverse aree del parco. Tenuto conto della valenza pluriennale delle azioni del Piano Strategico, potranno essere ripetute negli anni con indicazione, anno per anno, dei risultati attesi. L'obiettivo è espresso attraverso una descrizione sintetica e deve essere sempre misurabile, quantificabile e, possibilmente, condiviso. Gli obiettivi di carattere strategico fanno riferimento a orizzonti temporali pluriennali e presentano un elevato grado di rilevanza (non risultano, per tale caratteristica, facilmente modificabili nel breve periodo), richiedendo uno sforzo di pianificazione per lo meno di medio periodo.

Obiettivo Operativo

Sono obiettivi che vengono assegnati per la realizzazione di progetti e iniziative dai quali ci si attendono risultati chiaramente definibili e oggettivati che portano alla realizzazione di beni o servizi nuovi oppure a miglioramenti significativi di beni e servizi esistenti. Gli obiettivi operativi declinano l'orizzonte strategico nei singoli esercizi (breve periodo), rientrando negli strumenti di natura programmatica delle attività dell'Ente; ciò indipendentemente dai livelli organizzativi a cui tali obiettivi fanno capo. Gli obiettivi operativi riguardano le attività di programmazione di breve periodo.

Il processo di assegnazione degli obiettivi STRATEGICI e OPERATIVI in linea generale sono definiti sulla base dei contenuti del PIAO e vengono declinati ed assegnati a cascata con opportuna declinazione in relazione al ruolo e livello di dettaglio sempre crescente; ferma restando la possibilità di prevedere obiettivi specifici sia per motivi di complessità organizzativa che di necessità puntuali.

Entrambi gli obiettivi inoltre devono rispondere all'esigenza di essere sintetici ma chiari, circostanziati e ben strutturati in termini di risultati attesi/output che si intendono raggiungere, sia a livello presunto (SOGLIA), sia a livello effettivo (TARGET). Gli obiettivi vanno quindi descritti secondo il seguente schema logico:

- a) descrizione sintetica dell'obiettivo in termini di oggetto, finalità e scopo
- b) elenco numerato delle azioni e relativi risultati/output attesi, possibilmente descritti in ordine logico/temporale

L'esplicita suddivisione delle descrizioni tra oggetto/finalità/scopi e azioni/risultati, garantisce chiarezza e semplicità di lettura e rende agevole la descrizione della SOGLIA e del TARGET.

SOGLIA e TARGET: l'obiettivo deve essere completato con la chiara definizione del risultato atteso sia in caso di completo raggiungimento (valore TARGET) che di raggiungimento minimo (valore SOGLIA). A seconda della natura e complessità dell'obiettivo soglie e target possono assumere un valore numerico o descrittivo.

PERFORMANCE INDIVIDUALE DEL PERSONALE

Valutazione della performance

Il valutatore formale è la E.Q. che valuta la performance, infatti, rappresenta una sua prerogativa esclusiva e non delegabile.

Il valutatore effettivo è invece di norma rappresentato dal superiore gerarchico diretto del valutato; questa modalità è prevista a garanzia del principio in base al quale occorre valutare conoscendo l'operato e il lavoro quotidiano delle persone.

Metodologia di valutazione

La performance individuale viene misurata in ragione del contributo di ognuno al raggiungimento degli obiettivi assegnati ai vari livelli, insieme alla valutazione dei comportamenti professionali e organizzativi, per la valutazione finale del merito e, quindi anche per il calcolo del relativo premio per ciascun dipendente. L'accertata violazione dei codici di comportamento e di disciplina, da cui sia derivata l'applicazione di sanzioni disciplinari esclude il dipendente destinatario della sanzione dalla partecipazione alla distribuzione della premialità.

La valutazione della performance viene effettuata mediante compilazione della scheda di valutazione delle prestazioni individuali del personale.

Il punteggio da assegnare alla prestazione della persona valutata tiene conto della prestazione lavorativa suddivisa nei seguenti indicatori:

- capacità realizzative e operativa;
- capacità di servizio;
- capacità di miglioramento delle conoscenze;

Le schede personali vengono valutate in base ai “criteri per la valutazione complessiva dei dipendenti” che risultano all’allegato 1 alla deliberazione di C.d.A. n. 19 del 29/02/2001 nonché alle integrazioni e modifiche successive a questa apportate.

Il nucleo di valutazione

Il nucleo di valutazione è costituito da membri esterni esperti in tecniche di valutazione e sul controllo di gestione. Alla sua costituzione provvede il Consiglio di Gestione, su proposta del Presidente per un periodo di durata massima corrispondente al mandato elettivo. In nucleo contribuisce all’adozione delle metodologie permanenti di valutazione del personale dipendente, nonché della graduatoria dell’indennità di posizione e alla valutazione della retribuzione di risultato.

La valutazione e rendicontazione dei risultati

L’ente adotta sia modalità e strumenti di comunicazione che garantiscono la massima trasparenza delle informazioni concernenti le misurazioni e le valutazioni delle performance, sia metodi e strumenti idonei a misurare, valutare e premiare la performance individuale e quella organizzativa, secondo criteri strettamente connessi al soddisfacimento dell’interesse del destinatario dei servizi e degli interventi.

Alla fine di ogni anno sono rilevati i valori definitivi di tutti gli indicatori associati a tutti gli obiettivi.

Il grado di raggiungimento (in %) di ciascun obiettivo verrà determinato dalla media pesata del grado di raggiungimento fatto registrare da ciascuno dei target riferiti agli indicatori associati all’obiettivo medesimo. Gli esiti con le relative considerazioni e eventuali azioni conseguenti sono riportati nella Relazione sulla Performance che è predisposta annualmente.

2.3 Anticorruzione

2.3.1 Piano Triennale di Prevenzione Della Corruzione 2025-2027

Contesto istituzionale e identificazione delle finalità del piano

Il presente piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2025-2027 viene approvato in continuità con la precedente programmazione e si sofferma in particolar modo sul riscontro dell’allineamento dell’analisi dei processi alla struttura organizzativa dell’Ente che ha portato a una più puntuale mappatura a partire dal 2022.

Il Responsabile proponente è la dott.ssa Antonella Annecchiarico, Segretario Generale

Il contesto in cui si opera è un contesto estremamente dinamico per la natura istituzionale del Parco Lombardo della Valle del Ticino, ente di controllo e di tutela ambientale, che sta cercando sempre più di sviluppare funzioni di rete e di erogazione di servizi al territorio.

L’Ente esercita le proprie funzioni all’interno di un comprensorio che si estende su tre provincie (Milano, Pavia, Varese) e 47 Comuni.

La rete di interesse del Parco si sostanzia principalmente in:

- Relazioni istituzionali con amministrazioni pubbliche (es. Comuni soci, Regione Lombardia, Ministeri, Provincie) e altri organismi di diritto pubblico per l'assunzione di decisioni, la partecipazione a tavoli tecnici, ricezione di dati e documentazione, emissioni di pareri
- Relazioni istituzionali per la partecipazione a bandi regionali, statali, comunitari, di fondazioni
- Relazioni istituzionali con le organizzazioni territoriali di categoria;
- Rapporti con gli utenti per l'erogazione di contributi all'agricoltura e autorizzazioni in materia paesaggistica
- Rapporti con operatori economici per l'affidamento di lavori, servizi e/o forniture e loro esecuzione e per lo sviluppo di partenariati pubblico-privato;

L'Ente, come di seguito riportato, si pone sia per collocazione geografica, sia per l'attività svolta nell'ambito delle competenze di vigilanza e di tutela in un contesto esterno esposto a forti sollecitazioni. Tale circostanza, ai fini della prevenzione della corruzione, trova contemperamento nella specificità dell'attività istituzionale del Parco che vede l'intervento di più soggetti nella sua azione, sia interni che esterni limitandone l'autoreferenzialità.

Negli ultimi anni si è cercato di favorire un cambiamento graduale e al contempo sostanziale nell'organizzazione della struttura, favorendo una maggiore presa in carico di processi di sviluppo e di partnership con i Comuni soci e con gli stakeholders, una maggiore circolarità delle informazioni sia interne che esterne, un cambiamento nella gestione dei processi, con un consapevole orientamento all'analisi dei bisogni e all'analisi di impatto delle politiche agite, alla efficiente allocazione delle risorse, alla razionalizzazione della spesa ; questo ha richiesto un'accelerazione nella stesura dei piani formativi, condivisi con la direzione a partire dalle aree di maggior rischio, l'implementazione di processi di rete come funzione di gestione e di controllo, la nomina di organismi di controllo esterno (Nucleo di Valutazione e Ufficio Procedimenti Disciplinari).

Il confronto con il Direttore, nonché con il Comitato di Coordinamento Direzionale, che ha ripreso a riunirsi regolarmente è proficuo sulle tematiche di interesse generale e sulla continua ricerca di un coinvolgimento intersettoriale al fine di una corretta circuitazione delle informazioni e di un coinvolgimento di più professionalità nei procedimenti, non potendo l'ente, per la infungibilità e l'elevato grado di specializzazione delle figure tecniche apicali, applicare un principio di rotazione.. Le tematiche di pertinenza del presente piano andranno affrontate in un'ottica di miglioramento qualitativo degli output prodotti e dei processi interni.

Il piano vuole perciò costituire uno stimolo a questo processo, affrontando alcune macro aree, dalla trasparenza, alla formazione, al presidio dei procedimenti, all'analisi dei nuovi bisogni.

2.3.2 I principi ispiratori e le principali linee di azione

La definizione del fenomeno di corruzione acquisisce un concetto più ampio dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione e coincide con un nuovo concetto: "maladministration".

Con tale termine si intende l'assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.

Il P.T.P.C.T. si propone come lo strumento attraverso il quale l'amministrazione sistematizza e descrive il processo finalizzato a definire una strategia di prevenzione del fenomeno di maladministration. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento.

Il presente Piano può essere integrato con atto del Responsabile della prevenzione della corruzione attraverso atti organizzativi interni, direttive, ecc, anche a seguito di un approfondito confronto con il nuovo Consiglio di Gestione, la direzione, le UO preposte alla gestione dei processi.

Si declinano di seguito i principi strategici sintetizzati in premessa

- 1) Coinvolgimento dell'organo di indirizzo politico-amministrativo: l'organo di indirizzo politico amministrativo assume un ruolo attivo e propositivo nella definizione delle strategie di gestione del rischio di mala administration e contribuisce a favorire un contesto organizzativo favorevole di supporto al RPCT.
- 2) Cultura organizzativa diffusa di gestione del rischio: la gestione del rischio non riguarda solo il RPCT ma l'intera struttura organizzativa. A tal fine, si deve proseguire nell'azione di sviluppare a tutti i livelli una responsabilizzazione diffusa e una cultura consapevole dell'importanza del processo di gestione del rischio e delle responsabilità correlate. L'efficacia del sistema dipende dalla piena e attiva collaborazione della dirigenza, del personale non dirigente e degli organi di valutazione e di controllo. In questo senso sono state costantemente e organicamente implementate alcune azioni fondamentali: nomina di un nucleo di valutazione esterno, nomina dell'UPD esterno, approntamento di piani formativi on site che investono le funzioni di programmazione e controllo, della gestione delle risorse umane nonché degli affidamenti, l'allegato linee guida per la formazione specifica in materia di prevenzione della corruzione
- 3) Prevalenza della sostanza sulla forma: il sistema deve tendere ad una effettiva riduzione del livello di rischio di mala administration. A tal fine, il processo non deve essere attuato in modo formalistico, secondo una logica di mero adempimento, bensì progettato e realizzato in modo sostanziale, ossia calibrato sulle specificità del contesto esterno ed interno dell'amministrazione.
- 4) Gradualità: le diverse fasi di gestione del rischio vanno sviluppate con gradualità, ossia seguendo un approccio che consenta di migliorare progressivamente e continuativamente l'entità o la profondità dell'analisi del contesto (in particolare nella rilevazione e analisi dei processi) nonché la valutazione e il trattamento dei rischi.

5) Selettività: bisogna evitare di generare oneri organizzativi inutili o ingiustificati e privilegiare misure specifiche che agiscano sulla semplificazione delle procedure e sullo sviluppo di una cultura organizzativa basata su un principio diffuso di integrità.

6) Integrazione: la gestione del rischio è parte integrante di tutti i processi decisionali e, in particolare, dei processi di programmazione, controllo e valutazione. In tal senso occorre garantire una sostanziale integrazione tra il processo di gestione del rischio e il ciclo di gestione della performance. A tal fine, alle misure programmate nel PTPCT devono corrispondere specifici processi nel Piano della Performance e nella misurazione e valutazione delle performance organizzative e individuali si deve tener conto del rispetto delle misure programmate nel PTPCT. In questo senso la direzione ha avviato un processo di revisione del Piano della Performance, ritenuto troppo descrittivo e non sufficientemente focalizzato su indicatori pertinenti, anche di natura qualitativa.

7) Orizzonte del valore pubblico: la gestione del rischio deve contribuire alla generazione di valore pubblico, inteso come la percezione collettiva del perseguimento dei fini istituzionali dell'Ente.

La violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel PTPCT è fonte di responsabilità disciplinare (legge 190/2012, art. 14). Tale previsione è confermata dall'art. 44 della legge 190/2012 che stabilisce che la violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del PTPCT, è fonte di responsabilità disciplinare.

Scheda di sintesi delle funzioni e dei servizi erogati

SERVIZIO E/O ATTIVITÀ	TIPO DI GESTIONE AL 31/12/2020	MODIFICAZIONI TIPO DI GESTIONE IN PROIEZIONE
Direzione generale e coordinamento delle attività dell'Ente	Diretta	
Attività connessa organi istituzionali e attività generali	Diretta	
Ufficio stampa	Staff	
URP e protocollo	Diretta	
Gestione gare e provveditorato	Diretta/Accordo di collaborazione	
Nucleo di valutazione	Membri esterni	
Ufficio Procedimenti Disciplinari	Membri esterni	
Gestione risorse umane	Diretta	
Gestione economica e finanziaria	Diretta, con funzioni di supporto specialitico	
Gestione delle entrate	Diretta	
Gestione del territorio e urbanistica	Diretta	
Gestione dei beni patrimoniali e demaniali	Diretta	
Gestione autorizzazioni, pareri e progetti in ambito agricolo	Diretta/affidamento esterno	
Gestione autorizzazioni pareri e progetti in ambito faunistico	Diretta/affidamento esterno	
Gestione pareri grandi progetti	Diretta	
Gestione autorizzazioni paesaggistiche	Diretta	
Gestione manutenzione immobili in proprietà ed in uso	Diretta/affidamento esterno	
Gestione manutenzione del territorio (sentieristica)	Diretta/affidamento esterno	
Gestione autorizzazioni, pareri e progetti in ambito forestale	Diretta/affidamento esterno	
Gestione autorizzazioni, pareri e progetti in ambito acqua e aria	Diretta/affidamento esterno	
Gestione autorizzazioni, pareri e progetti in ambito attività estrattive	Diretta/affidamento esterno	
Gestione valutazioni di incidenza, pareri e progetti in ambito Rete Natura 2000	Diretta/affidamento esterno	
Gestione attività e progetti di educazione ambientale	Diretta/affidamento esterno	

Gestione attività Centri Parco	Diretta/affidamento esterno	
Gestione attività di promozione del Parco, con particolare riferimento al marchio prodotti agricoli	Diretta/collaborazione consorzi	
Gestione attività di vigilanza	Diretta	
Gestione attività di vigilanza ecologica	Diretta/collaborazione con volontari	
Gestione attività anti incendio boschivo	Diretta/collaborazione con volontari	
Gestione attività protezione civile	Diretta/collaborazione con volontari	
Gestione attività settore legale/avvocatura	Diretta/affidamento esterno	

2.4. Rischi corruttivi e trasparenza:

La presente sottosezione del PIAO rappresenta lo strumento di programmazione operativa delle misure e delle attività volte al contrasto dei fenomeni corruttivi: fornisce una valutazione del livello di esposizione del Parco ai diversi rischi anche corruttivi e per differenti attività indica gli interventi organizzativi necessari a prevenirlo e mitigarlo.

La definizione del fenomeno di corruzione acquisisce un concetto più ampio dello specifico reato di corruzione e nel complesso dei reati contro la pubblica amministrazione e coincide con un nuovo concetto: “maladministration”. Con tale termine si intende l’assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell’interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell’interesse pubblico e pregiudicano l’affidamento dei cittadini nell’imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse. In questa sezione si vuole rappresentare lo strumento attraverso il quale l’amministrazione sistematizza e descrive il processo finalizzato a definire una strategia di prevenzione del fenomeno di maladministration. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell’esaminare l’organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento.

L’analisi del contesto interno ha l’obiettivo di esaminare gli aspetti legati all’organizzazione e alla gestione dei processi, partendo dal presupposto che l’analisi dell’intera attività svolta dalle strutture del Parco consente di individuare le aree oggetto di maggiore esposizione ai rischi.

Il processo di gestione del rischio viene attuato secondo una logica di sequenzialità e ciclicità delle seguenti fasi:

- mappatura dei processi;
- identificazione del rischio;
- analisi del rischio;

La prima fase del processo di gestione del rischio è relativa alla mappatura dei processi relativa all’azione intrapresa dal Parco, durante la quale vengono identificati, come in un’analisi a cascata, macroprocessi, processi, attività, Input/output, responsabili, tutte informazioni necessarie ad indentificare un possibile rischio in relazione alla propria organizzazione.

L'identificazione del rischio individua per ogni attività (o gruppo di attività) il rischio potenziale che può essere generato dall'attività stessa durante il suo svolgimento.

L'analisi del rischio invece individua i fattori abilitanti e gli indicatori che forniscono il livello di rischio intrinseco.

Valutati gli aspetti organizzativi nonché l'eterogeneità delle funzioni dei vari uffici sono state prese in considerazione l'individuazione dei rischi delle attività svolte da ciascuna struttura. L'attività di analisi dei rischi, descritta tabelle allegate, assegna ogni singola unità organizzativa in una specifica scheda di rischio, redatta in relazione alle attività concretamente svolte dagli uffici nonché al contesto in cui essi operano.

(Allegato 2 tabelle della Mappatura dei processi e Gestione del Rischio)

All'interno dell'analisi del contesto interno, l'aspetto centrale è la cosiddetta mappatura dei processi che si articola in tre fasi: identificazione, descrizione e rappresentazione.

Identificazione:

L'identificazione è il primo passo per lo svolgimento della "mappatura" dei processi e consiste nello stabilire l'unità di analisi (il processo) e nell'identificazione dell'elenco dei processi svolti dall'organizzazione che, nelle fasi successive, dovranno essere esaminati e descritti.

L'elenco è stato aggregato nelle cosiddette "aree di rischio", intese come raggruppamenti omogenei di processi.

Le Aree di rischio obbligatorie e generali che sono riassunte nella tabella 3 dell'Allegato 1 al PNA 2019 e che vengono di seguito riportate modificando l'elencazione in uso nei precedenti Piani :

- Area A. "Acquisizione e progressione del personale";
- Area B. "Contratti Pubblici";
- Area C. "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario";
- Area D. "Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario";
- Area E. "Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio";
- Area F. "Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni";
- Area G. "Incarichi e nomine";
- Area H. "Affari legali e contenzioso".

Oltre alle aree sopra indicate l'Ente potrà individuare le "Aree Specifiche":

- Area I. "Attività di ";
- ".

Descrizione e rappresentazione

Successivamente alla fase di identificazione dei processi, l'attività di "mappatura" procede con la loro descrizione, ovvero l'individuazione, attraverso alcuni elementi salienti della loro modalità di svolgimento. Considerata la facoltà prevista in capo agli Enti caratterizzati da criticità organizzative di procedere ad una graduale descrizione dei processi, l'Ente si è impegnato ad implementare nel corso del triennio la mappatura. **Si è inoltre provveduto a corredare le schede con l'introduzione dell'INPUT e dell'OUTPUT** con riguardo, quando possibile, alle singole attività che compongono il processo stesso che, pertanto, è così rappresentato:

Macro processo Processo Attività Input/Output Responsabilità

Macro processo	Processo	Attività	Input/Output	Responsabilità
.....		Attività 1		Unità organizzative
		Attività n.		Unità organizzative n.

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Come specificato da ANAC nell'Allegato 1 al PNA 2019 la valutazione del rischio e la macro-fase del processo di gestione in cui lo stesso è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

Per ogni processo/attività mappata la valutazione del rischio si sviluppa mediante tre fasi:

- identificazione del rischio
- analisi del rischio
- ponderazione del rischio

Identificazione degli eventi rischiosi

Nella fase di identificazione degli "eventi rischiosi" l'obiettivo è individuare comportamenti o fatti, relativi ai processi dell'Ente, tramite i quali si concretizza un potenziale fenomeno corruttivo.

Il processo di identificazione è così costituito:

- definizione dell'oggetto di analisi ossia l'unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi;
- selezione delle tecniche e delle fonti informative: per l'individuazione degli eventi rischiosi ci si avvale, quali fonti informative, di confronti con i responsabili degli uffici che hanno conoscenza diretta dei singoli processi e attività e delle relative criticità, dell'analisi dei dati riferiti alle segnalazioni ed ai casi rilevati, ai precedenti giudiziali o disciplinari, dell'analisi dei rischi realizzati da altre amministrazioni simili, per tipologia e complessità organizzativa;
- individuazione e formalizzazione dei rischi: gli eventi rischiosi individuati vengono individuati con riferimento alle singole aree di rischio.

Analisi del rischio

L'analisi del rischio ha il duplice obiettivo di:

A. analizzare i fattori abilitanti

Si intende comprendere gli eventi rischiosi, identificati nella fase precedente, attraverso l'esame dei cosiddetti "fattori abilitanti" della corruzione ossia i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione. Per ciascun rischio, i fattori abilitanti possono essere molteplici e combinarsi tra loro. L'ANAC propone quali esempi l'assenza di controlli, la mancanza di trasparenza, l'esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto, ecc.

Per tale individuazione si è tenuto in considerazione sia le indicazioni del PNA 2019, sia l'esperienza di enti con i quali si collabora, quali i Comuni e il consorzio di Bonifica est Ticino Villoresi.

B. STIMARE IL LIVELLO DI ESPOSIZIONE AL RISCHIO

Per quanto concerne la stima del livello di esposizione, il percorso seguito è il seguente:

- scelta dell'approccio valutativo: l'Autorità, nel PNA 2019, suggerisce di adottare un approccio di tipo qualitativo ove l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri.
- individuazione dei criteri di valutazione: si recepiscono le indicazioni del PNA 2019 per la valutazione dei rischi, ma la valutazione non è ancora puntuale nella differenziazione tra "Rischio Inerente" e "Rischio Residuo".

B1. misurazione del livello totale del rischio inerente:

Per la valutazione del rischio inerente sono stati applicati n. 4 degli indicatori, secondo quanto riportato nella seguente tabella:

n.	Indicatore	Livello	Descrizione
1.	Discrezionalità: focalizza il grado di discrezionalità nelle attività svolte o negli atti prodotti	ALTO	Ampia discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare.
		MEDIO	Apprezzabile discrezionalità relativa sia alla definizione di obiettivi operativi che alle soluzioni organizzative da adottare.
		BASSO	Modesta discrezionalità sia in termini di definizione degli obiettivi sia in termini di soluzioni organizzative da adottare.
2.	Coerenza operativa: coerenza fra le prassi operative sviluppate dalle unità organizzative che svolgono il processo e gli strumenti normativi e di regolamentazione che disciplinano lo stesso	ALTO	Il processo è regolato da diverse norme sia di livello nazionale sia di livello regionale che subiscono ripetutamente interventi di riforma, modifica e/o integrazione
		MEDIO	Il processo è regolato da diverse norme di livello nazionale e/o regionale che subisce ripetutamente interventi di riforma, modifica e/o integrazione da parte del legislatore ma la prassi operativa, le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono tendenzialmente costanti. Il processo è svolto da una o più unità operative.
		BASSO	La normativa che regola il processo è puntuale, subisce sporadici interventi di riforma, modifica e/o integrazione. Le pronunce del TAR e della Corte dei Conti in materia sono uniformi. Il processo è svolto da un'unica unità operativa.
3.	Rilevanza degli interessi "esterni" quantificati in termini di entità del beneficio economico	ALTO	Il processo dà luogo a consistenti benefici economici o di altra natura per i destinatari.
		MEDIO	Il processo dà luogo a modesti benefici economici o di altra natura per i destinatari.
		BASSO	Il processo dà luogo a benefici economici o di altra natura per i destinatari con impatto scarso o irrilevante.
4.	Livello di collaborazione del Responsabile del Processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano	MEDIO	Livello di stima generale attribuito in considerazione della difficoltà che ancora oggi si incontra in una gestione autonoma da parte dei soggetti interessati di un flusso informativo e di aggiornamento nei confronti del RPCT.

Tenendo conto dei valori risultanti si assegnerà un GIUDIZIO SINTETICO al Rischio Inerente ossia un valore complessivo associabile all'evento rischioso enucleato in riferimento al procedimento/attività.
Nello specifico il giudizio sintetico è così attribuito:

- applicazione del criterio generale di “prudenza” espresso da ANAC ossia nel caso in cui, per un dato oggetto di analisi siano ipotizzabili più eventi rischiosi aventi un diverso livello di rischio, si fa riferimento al valore più alto nella stima dell’esposizione complessiva del rischio;
- valutazione di dati oggettivi degli ultimi 3 anni inerenti a
 - mancanza di procedimenti giudiziari e/o di procedimenti disciplinari a carico di dipendenti dell’Ente per reati contro la P.A., falso e truffa (con particolare riferimento alle truffe aggravate all’amministrazione);
 - mancanza di procedimenti per responsabilità amministrativo/contabile;
 - mancanza di adozione di atti di autotutela per la presenza di gravi rilievi di irregolarità amministrativa;
 - mancanza di segnalazioni e reclami (anche tramite il sistema del *whistleblowing*) aventi ad oggetto episodi di abuso, illeciti, corruzione vera e propria.

2.4.1 valutazione del rischio

La valutazione del rischio rappresenta la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui lo stesso viene identificato, analizzato, autovalutato e ponderato al fine di individuare le possibili misure di correzione e/o prevenzione. Tutti i rischi individuati sono descritti nelle tabelle di autovalutazione del rischio.

Il procedimento di autovalutazione si conclude con una valutazione di tipo qualitativo all’interno di una scala di misura che prevede i livelli di rischio basso, medio e alto e con delle considerazioni ulteriori finalizzate all’attenuazione del problema connesso all’attività.

ANALISI DEI CONTROLLI/MISURE INTERNE ESISTENTI E VALUTAZIONE DELLA LORO EFFICACIA:

Una volta pervenuti alla valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio e, quindi, alla valutazione del rischio inerente di ciascun evento rischioso, occorre effettuare la valutazione delle misure e dei controlli esistenti.

Tale valutazione è effettuata avendo riguardo ai seguenti indicatori:

- a. livello di regolamentazione interna del processo e tracciabilità dello stesso;
- b. poteri e responsabilità nell’ambito del Parco;
- c. grado di concentrazione del potere decisionale - segregazione di funzioni;

La scala di valutazione sull’efficacia delle misure e dei controlli esistenti è espressa in ALTA, MEDIO- ALTA, MEDIA, BASSA.

Ponderazione

La fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase, ha lo scopo di stabilire:

- a) le azioni da intraprendere per ridurre l’esposizione al rischio;
- b) le priorità di trattamento dei rischi, considerando gli obiettivi dell’organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.
- c) la ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti.

Analisi organizzativa

I soggetti che concorrono all’attuazione della strategia di prevenzione della corruzione all’interno del Parco ed i relativi compiti e funzioni sono:

- Il Presidente, come individuato da A.N.AC. con delibera n. 15/2013, è l’organo competente a nominare il Responsabile della prevenzione della corruzione (art. 1, comma 7, della L. n. 190);

- il Consiglio di Gestione, ai sensi dell'art. 1, comma 8, della Legge 190/2012 come modificata dal d.lgs. n. 97/2016, è l'organo competente ad adottare il piano triennale della prevenzione della corruzione;
- Il Direttore come organo di raccordo con le figure apicali.

Il comitato di direzione, composto da tutte le EQ

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) è il Segretario Generale, che si avvale del supporto dell'Ufficio Legale:

elabora la proposta di P.T.P.C. e la sottopone al Consiglio per la sua approvazione;

provvede alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;

individua, in accordo con il Direttore, il personale da inserire nei programmi di formazione;

vigila sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi di cui al d.lgs. 39/2013 e cura la diffusione della conoscenza del Codice di Comportamento dell'Ente;

pubblica nel sito istituzionale, ogni anno, una relazione recante i risultati dell'attività

i referenti per l'integrità e per la trasparenza.

Tutti i dipendenti del Parco:

partecipano al processo di gestione del rischio;

osservano le misure contenute nel P.T.P.C. (art. 1, comma 14, della L. n. 190 del 2012);

segnalano le situazioni di illecito al proprio responsabile, al RPCT o all'U.P.D. (art. 54 bis del D. Lgs. n. 165 del 2001); segnalano casi di personale in conflitto di interessi (art. 6 bis L. n. 241 del 1990; artt. 6 Codice di comportamento comunale);

partecipano alla formazione e alle iniziative di aggiornamento.

Le misure e trasfuse nel P.T.P.C. devono essere rispettate da tutti i dipendenti; "la violazione delle misure di prevenzione previste dal piano costituisce illecito disciplinare" (art. 1, comma 14, L. n. 190). I collaboratori a qualsiasi titolo dell'amministrazione osservano le misure contenute nel P.T.P.C. e segnalano le situazioni di illecito (art. 8 del Codice di comportamento).

L'articolo 53, comma 16 ter, del D.lgs. 165/2001, come modificato dall'articolo 1, comma 42, della L. 6 novembre 2012, n. 190, ha introdotto un'ipotesi di "incompatibilità successiva" stabilendo che "I dipendenti che, negli ultimi tre anni di servizio, hanno esercitato poteri DG AGRET - AGRET 05 - Prot. Uscita N.0016591 del 15/10/2019 autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, non possono svolgere, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di pubblico impiego, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i medesimi poteri. I contratti conclusi e gli incarichi conferiti in violazione di quanto previsto dal presente comma sono nulli ed è fatto divieto ai soggetti privati che li hanno conclusi o conferiti di contrattare con le pubbliche amministrazioni per i successivi tre anni con obbligo di restituzione dei compensi eventualmente percepiti e accertati ad essi riferiti." Correttamente, dunque, il PTPCT dell'amministrazione prevede che l'ufficio personale adotti questa misura, che ha anche l'effetto di rendere preventivamente edotti i dipendenti del vincolo discendente dall'esercizio di poteri autoritativi o negoziali e gli uffici devono far sottoscrivere idonea clausola nei rapporti contrattuali

A completamento delle informazioni riportate nelle tabelle allegate si riportano possibili eventi rischiosi e relative misure di prevenzione sottolineati da ANAC e riportati nell'aggiornamento 2023 del PNA (deliberazione n. 605 del 19/12/2023) riferiti alle nuove disposizioni del nuovo Codice dei contratti pubblici.

TRASPARENZA NEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI

L'attenzione al procedimento e alla redazione dei provvedimenti è impronta a un principio di legalità sostanziale. I provvedimenti conclusivi devono sempre essere motivati con precisione, chiarezza e

completezza. La motivazione è elemento essenziale dell'atto e deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'amministrazione, in relazione alle risultanze dell'istruttoria. Particolare attenzione è posta per rendere il percorso chiaro, trasparente, leggibile. I provvedimenti conclusivi del procedimento amministrativo riportano in narrativa la descrizione del procedimento svolto, richiamando gli atti prodotti per addivenire alla decisione finale, in modo che chiunque vi abbia interesse possa ricostruire l'intero procedimento amministrativo, anche valendosi dell'istituto del diritto di accesso. Nel caso in cui per motivi organizzativi, la figura del responsabile del procedimento coincida con il titolare di P.O., sono comunque indicate le specifiche professionalità che hanno concorso alla formazione dell'atto. Nelle procedure di gara o di offerta, anche negoziata, ovvero di selezione concorsuale o comparativa, è individuato sempre un soggetto terzo con funzioni di segretario verbalizzante "testimone", diverso da coloro che assumono le decisioni. Il criterio di trattazione dei procedimenti a istanza di parte è quello cronologico, fatte salve le eccezioni stabilite da leggi e regolamenti. Tutti i pagamenti dovranno attenersi al criterio cronologico di arrivo delle fatture, fatte salvo motivate eccezioni da comunicare al RPCT. Al fine di garantire la massima trasparenza dell'azione amministrativa e l'accessibilità agli atti dell'amministrazione, per le attività a più elevato rischio, i provvedimenti conclusivi del procedimento amministrativo sono assunti di norma in forma di determinazione amministrativa o, nei casi previsti dall'ordinamento, di deliberazione, decreto od ordinanza. La pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, nel sito internet costituisce misura fondamentale per la trasparenza amministrativa. Ogni EQ è responsabile della pubblicazione degli atti sul sito. Determinazioni, decreti, ordinanze e deliberazioni sono pubblicate nel testo integrale all'albo pretorio online, quindi raccolte nell'oggetto e nella data di assunzione, in una specifica sezione del sito web dell'ente a tempo indeterminato. Nella pubblicazioni ciascun responsabile avrà cura di trattare i dati e secondo le indicazioni del garante per la privacy e nel rispetto dei processi elaborati dal DPO, in modo da contemperare l'interesse pubblico alla trasparenza con l'interesse individuale alla riservatezza. La tracciabilità dei procedimenti e delle procedure è garantita attraverso la profilatura degli operatori in tutti gli ambienti informatici in uso. Tutti gli incarichi professionali sono supportati dai curricula dei professionisti e dall'acquisizione delle dichiarazioni sul conflitto di interesse. Le dichiarazioni sull'assenza di conflitto di interesse vanno inserite negli atti di determinazione. Ai sensi dell'art. 1, comma 9, della Legge 190/2012, si riassumono i processi comuni e obbligatori per tutti gli uffici:

- 1) nella trattazione e nell'istruttoria degli atti si prescrive di:
 - a) Dichiarare espressamente l'assenza di conflitti di interessi col destinatario nell'istruttoria
 - b) rispettare l'ordine cronologico di protocollo dell'istanza;
 - c) predeterminare i criteri di assegnazione delle pratiche ai collaboratori;
 - d) rispettare il divieto di aggravio del procedimento;
 - e) distinguere, laddove possibile, l'attività istruttoria e la relativa responsabilità dall'adozione dell'atto finale, in modo tale che per ogni provvedimento siano coinvolti almeno due soggetti: l'istruttore proponente ed il responsabile della posizione organizzativa;
- 2) nella formazione dei provvedimenti, con particolare riguardo agli atti con cui si esercita ampia discrezionalità amministrativa e tecnica, occorre motivare adeguatamente l'atto; l'onere di motivazione è tanto più diffuso quanto è ampio il margine di discrezionalità;
- 3) nella redazione degli atti bisogna attenersi ai principi di semplicità, chiarezza e comprensibilità;
- 4) nei rapporti con i cittadini, va assicurata la pubblicazione di moduli per la presentazione di istanze, richieste e ogni altro atto di impulso del procedimento, con l'elenco degli atti da produrre e/o allegare all'istanza; α. nel rispetto della normativa, occorre comunicare il nominativo del responsabile del procedimento, precisando l'indirizzo di posta elettronica a cui rivolgersi, nonché del titolare del potere sostitutivo;
- 5) nell'attività contrattuale:
 - a) occorre rispettare il divieto di frazionamento o innalzamento artificioso dell'importo contrattuale;
 - b) ridurre l'area degli affidamenti diretti ai soli casi ammessi dalla legge e/o dal regolamento del Parco e comunque sostanziare le scelte da indagini di mercato;
 - c) pubblicare su amministrazione trasparente tutte le fasi del processo di affidamento con somma urgenza, evidenziando anche i tempi di realizzazione dell'intervento e i costi finali;

- d) privilegiare l'utilizzo degli acquisti a mezzo CONSIP, MEPA (mercato elettronico della pubblica amministrazione) ovvero piattaforma regionale;
 - e) assicurare la rotazione tra i professionisti nell'affidamento di incarichi di importo inferiore alla soglia della procedura aperta;
 - f) assicurare il libero confronto concorrenziale, definendo requisiti di partecipazione alle gare, anche ufficiose, e di valutazione delle offerte, chiari ed adeguati;
 - g) allocare correttamente il rischio di impresa nei rapporti di partenariato;
 - h) verificare la congruità dei prezzi di acquisto di cessione e/o acquisto di beni immobili o costituzione/cessione di diritti reali minori;
 - i) validare i progetti definitivi ed esecutivi delle opere pubbliche e sottoscrivere i verbali di cantierabilità;
 - j) acquisire preventivamente i piani di sicurezza e vigilare sulla loro applicazione;
- 6) negli atti di erogazione dei contributi, nell'ammissione ai servizi, nell'assegnazione dei beni
- 7) nel conferimento degli incarichi di consulenza, studio e ricerca a soggetti esterni:
- a) allegare la dichiarazione resa con la quale si attesta la carenza di professionalità interne;
 - b) acquisire e valutare i curricula
 - c) verificare il mercato e la professionalità, nonché la rispondenza all'interesse da perseguire
- 8) nell'attribuzione di premi ed incarichi al personale dipendente operare mediante l'utilizzo di procedure selettive e trasparenti;
- 9) nell'individuazione dei componenti delle commissioni di concorso e di gara, acquisire, all'atto dell'insediamento la dichiarazione di non trovarsi in rapporti di parentela o di lavoro o professionali con i partecipanti alla gara od al concorso;
- 10) nell'attuazione dei procedimenti amministrativi: α) favorire il coinvolgimento dei cittadini che siano direttamente interessati all'emanazione del provvedimento, nel rispetto delle norme sulla partecipazione e l'accesso, assicurando, quando previsto, la preventiva acquisizione di pareri, osservazioni e la pubblicazione delle informazioni sul sito istituzionale dell'ente.

2.4.2 trasparenza

La Trasparenza rappresenta una misura primaria per la prevenzione della corruzione e della cattiva amministrazione:

“La trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche” (art. 1 D.Lgs. 33/2013).

L'art. 10 del d.lgs. 97/2016, invece stabilisce che la promozione di maggiori livelli di trasparenza costituisce obiettivo strategico di ogni amministrazione e che deve tradursi in obiettivi organizzativi individuali.

Come finora fatto il Parco proseguirà il costante adempimento degli obblighi di pubblicazione di dati e informazioni nella sezione del sito denominata “Amministrazione trasparente”, la cui articolazione in sottosezioni e pagine è predeterminata dall'allegato 1 del D.Lgs. 33/2013.

Allegato al presente piano (allegato 3) è riportata la tabella degli obblighi di pubblicazioni e per ciascuna pubblicazione è indicata la Struttura competente a fornire i dati per la pubblicazione. Si fa presente che è in corso un processo per migliorare la interoperabilità del sistema attualmente in uso; al momento la pubblicazione è affidata ad un solo ufficio cui vengono inviati i dati.

In particolare dal 1 luglio 2023, è in vigore il nuovo codice dei contratti pubblici di cui al d.lgs. n. 36/2023.

Il nuovo testo legislativo, coerentemente con il principio di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici, ha introdotto diverse innovazioni in materia di trasparenza dei dati e della pubblicazione delle relative informazioni, basate sulla valorizzazione del principio dell'unicità dell'invio, in base al quale ciascun dato è fornito una sola volta ad un solo sistema informativo.

Nello specifico, tali attività devono essere svolte mediante le piattaforme e i servizi infrastrutturali digitali della stazione appaltante e sono oggetto di comunicazione obbligatoria alla Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BNDPC) di cui è titolare Anac.

A tal proposito, ANAC ha individuato (con delibera n. 264 del 20.6.2023, successivamente modificata con delibera n. 601 del 19 dicembre 2023) le informazioni che, ai sensi dell'art. 23, comma 5 del Codice, le stazioni appaltanti sono tenute a trasmettere alla predetta BDNCP e che per comodità si riportano nella tabella allegate (Allegato 4).

Inoltre con la Delibera n. 495 del 25 settembre 2024 Anac ha approvato diversi schemi ai sensi dell'art. 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, allegati alla delibera, ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione concedendo inoltre alle amministrazioni/enti un periodo transitorio di 12 mesi, per procedere all'aggiornamento delle sezioni AT rispetto ai predetti schemi. Ciò al fine di venire incontro alle esigenze manifestate dalle amministrazioni/enti di avere maggiore tempo per adeguare i propri sistemi. Al termine di tale periodo, i dati dovranno essere pubblicati in conformità agli standard adottati da ANAC. Quest'ultima potrà - al termine del periodo indicato - esercitare la propria attività di vigilanza verificando il mancato utilizzo dei già menzionati schemi.

In quest'ottica, dunque, diviene fondamentale assicurare il collegamento tra la sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale della stazione appaltante e la BNDPC.

Per tale ragione, con il supporto dell'azienda che si occupa della fornitura e della gestione dei servizi informatici dell'Ente, è attualmente in corso l'individuazione di piattaforme di approvvigionamento digitale in grado di assicurare la piena digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici e l'interoperabilità necessaria a rendere disponibili le proprie basi dati alla Banca dati ANAC.

Il portale relativo alla trasparenza, adottato già da diversi anni, sarà integrato al fine di garantire oltre alla "qualità" delle informazioni pubblicate, l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di inserimento e consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità, la conformità ai documenti originali in possesso dell'amministrazione, l'indicazione della loro provenienza, la riservatezza nonché la riutilizzabilità oltre che il rispetto dei principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti nel Regolamento generale sulla protezione dei dati n. 2016/679 (RGPD).

2.4.3 gli attori della trasparenza

Vengono di seguito descritte le funzioni ed i ruoli degli attori che partecipano, a vario titolo e secondo le diverse responsabilità, al processo di attuazione della Trasparenza allegato al piano tabella dei processi:

Responsabile della trasparenza

Il "Responsabile della Trasparenza" è il Responsabile della prevenzione della corruzione. Egli si avvale, in particolare, del contributo dell'Ufficio legale nonché dei Referenti dell'ufficio informatico. Agisce in stretta relazione con la Direzione. Redige un prospetto sullo stato di attuazione degli obblighi e fornisce tutte le informazioni necessarie al Nucleo di Valutazione per verificare la qualità dei dati pubblicati affinché l'organo possa rendere le attestazioni sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

EQ.

Alle EQ dell'Ente e ai responsabili di servizio è attribuita la responsabilità della qualità dei documenti, delle informazioni e dei dati da pubblicare di competenza del settore in attuazione del d.lgs. 33/2013. Compete altresì l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione attraverso l'adozione di tutte le misure organizzative idonee a perseguire l'obiettivo. Le EQ garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini e individuano gli incaricati alla pubblicazione.

Nucleo di valutazione

È l'Organo a cui compete la promozione, il controllo e il monitoraggio sulla realizzazione degli obblighi di pubblicazione per la Trasparenza. Attesta l'attuazione degli obiettivi per la Trasparenza e l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione attraverso verifiche mirate e specifiche anche a supportare l'attività di verifica in

capo all'Autorità Nazionale Anticorruzione (A.N.AC.). Per tale attività si avvale della collaborazione del RPCT che fornisce tutte le informazioni necessarie a verificare l'effettiva pubblicazione dei dati e la loro qualità.

Incaricato alla pubblicazione

Vigila e controlla sulla regolarità dell'adempimento. E' individuato tra i dipendenti dell'amministrazione. L'incaricato della pubblicazione è il soggetto che deve effettuare la pubblicazione sul sito dei documenti, delle informazioni e dei dati da pubblicare individuati nelle indicazioni di cui all'allegato 2 della delibera dell'A.N.AC.. E' individuato quale incaricato della pubblicazione e/o attribuisce le abilitazioni e le credenziali di accesso ad altri soggetti incaricati alla pubblicazione.

2.4.4. Istituti specifici

PLANTOUFLAGE

PLANTOUFLAGE

Con delibera 493/2024, approvata lo scorso 25 settembre, l'ANAC ha emanato le nuove linee guida sul plantouflage, fenomeno del passaggio sospetto dei funzionari pubblici dal settore pubblico a quello privato e viceversa, per sfruttare la loro posizione precedente presso il nuovo datore di lavoro.

Il divieto di plantouflage - evidenzia l'ANAC - agisce sulla fase successiva alla cessazione del rapporto di lavoro/consulenza con una pubblica amministrazione.

Si tratta di un'ipotesi di incompatibilità successiva che si affianca e si aggiunge ai meccanismi di "inconferibilità", ossia i divieti temporanei di accesso ad una carica o ad un incarico, e di "incompatibilità", ossia il divieto di cumulo di più cariche o incarichi, previsti dal d.lgs. 39/2013. Tali misure hanno il comune fine di neutralizzare possibili conflitti di interesse nello svolgimento delle funzioni e di incarichi attribuiti a un dipendente pubblico al fine di salvaguardare l'imparzialità dell'azione amministrativa.

Nel documento vengono forniti indirizzi interpretativi e operativi sui profili sostanziali e sanzionatori riguardanti il divieto di plantouflage, allo scopo di affinare le indicazioni già elaborate in passato, orientando ancor meglio le amministrazioni/enti nella individuazione di misure di prevenzione del plantouflage.

Le Linee Guida approvate sono da intendersi come integrative di quanto indicato già nel Piano Nazionale Anticorruzione 2022.

Si evidenzia, infine, che il Legislatore ha attribuito ad ANAC diverse competenze in materia di plantouflage: emanazione di pareri e l'esercizio di un potere regolatorio - Regolamento sull'esercizio della funzione di vigilanza e sanzionatoria in materia di plantouflage - ricavabile da una interpretazione sistematica delle norme di cui alla legge 190/2012 e che consiste nella formulazione di indirizzi in materia anche mediante apposite Linee guida. Agli atti sono stati pertanto acquisiti:

Regolamento del 25 settembre 2024 - Esercizio della funzione di vigilanza e sanzionatoria in materia plantouflage

Linee guida n. 1 - divieto di plantouflage - delibera n. 493 del 25 settembre 2024

Per integrare le informazioni di gestione del plantouflage.

WHISTLEBLOWING

Il whistleblowing è l'azione di chi, in un'azienda pubblica o privata, rileva e segnala un pericolo, una frode (reale o solo potenziale) o un qualunque altro rischio in grado di danneggiare l'azienda stessa, gli azionisti, i dipendenti, i clienti o la reputazione dell'ente.

L'Autorità comunica che a partire dal 15 gennaio 2019 sarà disponibile per il riuso l'applicazione informatica "Whistleblower" per l'acquisizione e la gestione - nel rispetto delle garanzie di riservatezza previste dalla normativa vigente - delle segnalazioni di illeciti da parte dei pubblici dipendenti. La piattaforma consente la compilazione, l'invio e la ricezione delle segnalazioni di presunti fatti illeciti nonché la possibilità per l'ufficio del Responsabile della prevenzione corruzione e della trasparenza (RPCT), che riceve tali segnalazioni, di comunicare in forma riservata con il segnalante senza conoscerne l'identità. Quest'ultima, infatti, viene segregata dal sistema informatico ed il segnalante, grazie all'utilizzo di un codice identificativo univoco generato dal predetto sistema, potrà "dialogare" con il RPCT in maniera spersonalizzata tramite la piattaforma informatica. Ove ne ricorra la necessità il RPCT può chiedere l'accesso all'identità del segnalante, previa autorizzazione di una terza persona (il cd. "custode dell'identità").

L'uso dell'applicazione informatica "Whistleblower" già predisposta sulla home page del sito del Parco dove è possibile inviare la segnalazione compilando un apposito modulo.

Il pubblico dipendente che, nell'interesse dell'integrità della pubblica amministrazione, segnala al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza ovvero all'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC), o denuncia all'autorità giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui è venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa avente effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro determinata dalla segnalazione. L'adozione di misure ritenute ritorsive, nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative nell'amministrazione nella quale le stesse sono state poste in essere. L'ANAC informa il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri o gli altri organismi di garanzia o di disciplina per le attività e gli eventuali provvedimenti di competenza.

Per dipendente pubblico si intende il dipendente delle amministrazioni pubbliche, il dipendente di un ente pubblico economico ovvero il dipendente di un ente di diritto privato sottoposto a controllo pubblico ai sensi dell'art. 2359 del cod. civ. Tale disciplina si applica anche ai lavoratori e ai collaboratori delle imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'amministrazione pubblica.

In attuazione della Direttiva (UE) 2019/1937, è stato emanato il d.lgs. n. 24 del 10 marzo 2023 riguardante "la protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali".

L'identità del segnalante non può essere rivelata. Nell'ambito del procedimento penale, l'identità del segnalante è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'art. 329 del cod. proc. pen. Nell'ambito del procedimento dinanzi alla Corte dei conti, l'identità del segnalante non può essere rivelata fino alla chiusura della fase istruttoria.

Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa. Qualora la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

Gravano sul responsabile dell'ufficio procedimenti disciplinari gli stessi doveri di comportamento, volti alla tutela della riservatezza del segnalante, cui sono tenuti il Responsabile della prevenzione della corruzione e gli eventuali referenti.

Il servizio è già raggiungibile dalla home page del Parco con apposito logo che rimanda alla pagina del servizio.

3. ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO

Nella presente sezione vengono illustrate la struttura organizzativa e le attività svolte dal Parco in termini di organizzazione anche del lavoro agile, di assunzione del personale e di formazione dello stesso.

3.1 Struttura organizzativa

L'attività svolta dal Parco Lombardo della Valle del Ticino è finalizzata alla tutela dell'ambiente delle risorse naturali e alla valorizzazione delle comunità locali alle tematiche connesse, sia per garantire un futuro sostenibile che un equilibrato sviluppo sociale ed economico, nel rispetto degli scopi definiti e indicati dallo Statuto.

L'Ente è ordinata secondo i seguenti criteri:

- articolazione in settori e aggregazione di settori per funzioni;
- all'interno dei settori articolazione in Servizi ed Uffici per funzioni sub-settoriali;
- collegamento delle attività dei settori, attraverso il diritto/dovere di comunicazione interna ed esterna;
- trasparenza, attraverso l'istituzione di apposite strutture per l'informazione ai cittadini e, per ciascun procedimento, attribuzione ad un unico settore la responsabilità complessiva dello stesso con le modalità previste dal regolamento per la durata dei procedimenti amministrativi e per la responsabilità del procedimento;
- armonizzazione degli orari di servizio, di apertura degli uffici e di lavoro con esigenze dell'utenza;
- responsabilità e collaborazione di tutto il personale per il buon risultato dell'attività lavorativa;
- flessibilità nell'organizzazione e nella gestione delle risorse umane, anche mediante processi di riconversione professionale e di mobilità interna ed esterna del personale, ai sensi della normativa vigente.

Si riporta a seguire l'elenco del personale in forza al 2024 suddiviso per Unità Organizzative con la rispettiva area e la percentuale di collaborazione con il settore o ufficio.

STAFF DEL PRESIDENTE

INQUADRAMENTO	PERCENTUALE
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%

U.O.1 DIREZIONE GENERALE

Responsabile	DIRETTORE
--------------	-----------

Ufficio Segreteria di Presidenza e Direzione

INQUADRAMENTO	PERCENTUALE
AREA DEGLI ISTRUTTORI	95%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	65%

Ufficio MAB

AREA DEGLI ISTRUTTORI	20%
-----------------------	-----

INQUADRAMENTO	PERCENTUALE
AREA DEI FUNZIONARI E DELL'ELEVATA QUALIFICAZIONE	20%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	5%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	5%

U.O.2 AREA AMMINISTRATIVA E FINANZIARIA

Responsabile	AREA DEI FUNZIONARI E DELL'ELEVATA QUALIFICAZIONE
--------------	---

Settore Amministrativo

INQUADRAMENTO	PERCENTUALE
AREA DEI FUNZIONARI E DELL'ELEVATA QUALIFICAZIONE	100%

Ufficio Affari Generali, Protocollo

INQUADRAMENTO	PERCENTUALE
AREA DEGLI OPERATORI	100%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	60%
AREA OPERATORI ESPERTI	90%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	10%

Ufficio Risorse Umane

INQUADRAMENTO	PERCENTUALE
AREA DEGLI ISTRUTTORI	40%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	70%

Settore Finanziario

Ufficio Bilancio e Ragioneria

INQUADRAMENTO	PERCENTUALE
AREA DEGLI ISTRUTTORI	30%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	30%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%
AREA DEGLI OPERATORI	90%

Ufficio Acquisti e Patrimonio

INQUADRAMENTO	PERCENTUALE
AREA DEGLI ISTRUTTORI	80%

U.O.3 FAUNA AGRICOLTURA

Responsabile	AREA DEI FUNZIONARI E DELL'ELEVATA QUALIFICAZIONE
--------------	--

Settore Agricoltura

INQUADRAMENTO	PERCENTUALE
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%

Settore Fauna

INQUADRAMENTO	PERCENTUALE
AREA DEI FUNZIONARI E DELL'ELEVATA QUALIFICAZIONE	100%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%

U.O.4 PIANIFICAZIONE, GRANDI PROGETTI, LL.PP.

Responsabile	AREA DEI FUNZIONARI E DELL'ELEVATA QUALIFICAZIONE
--------------	--

Settore Pianificazione, Paesaggio e GIS

INQUADRAMENTO	PERCENTUALE
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%
AREA DEI FUNZIONARI E DELL'ELEVATA QUALIFICAZIONE	70%

Settore Grandi progetti e LL.PP.

INQUADRAMENTO	PERCENTUALE
AREA DEGLI ISTRUTTORI	50%

Ufficio Tecnico Manutentivo

INQUADRAMENTO	PERCENTUALE
AREA DEI FUNZIONARI E DELL'ELEVATA QUALIFICAZIONE	30%
AREA DEGLI OPERATORI ESPERTI	100%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%
AREA DEGLI OPERATORI ESPERTI	100%
AREA DEGLI OPERATORI ESPERTI	100%

U.O.5 PROMOZIONE E MARKETING TERRITORIALE

Responsabile	AREA DEI FUNZIONARI E DELL'ELEVATA QUALIFICAZIONE
--------------	---

Settore Promozione e Marketing territoriale

Ufficio Educazione ambientale, Turismo

INQUADRAMENTO	PERCENTUALE
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	50%

Ufficio Centri Parco e Marchio

INQUADRAMENTO	PERCENTUALE
AREA DEGLI ISTRUTTORI	50%

Servizio Strumenti di Sostenibilità Ambientale

INQUADRAMENTO	PERCENTUALE
AREA DEI FUNZIONARI E DELL'ELEVATA QUALIFICAZIONE	100%

U.O.6 SETTORI VIGILANZA E VOLONTARIATO AIB-GEV-PC

Responsabile	AREA DEI FUNZIONARI E DELL'ELEVATA QUALIFICAZIONE
--------------	---

Settore Vigilanza

INQUADRAMENTO	PERCENTUALE
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%

Settore Volontariato AIB-GEV-PC

INQUADRAMENTO	PERCENTUALE
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%

U.O.7 SETTORE LEGALE

Responsabile	AREA DEI FUNZIONARI E DELL'ELEVATA QUALIFICAZIONE
--------------	---

Settore Pianificazione, Paesaggio e GIS

INQUADRAMENTO	PERCENTUALE
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%
AREA DEGLI OPERATORI ESPERTI	10%

U.O.9 BOSCHI, TERRITORIO, SITI NATURA 2000

Responsabile	AREA DEI FUNZIONARI E DELL'ELEVATA QUALIFICAZIONE
--------------	---

Settore Vegetazione e Boschi

INQUADRAMENTO	PERCENTUALE
AREA DEI FUNZIONARI E DELL'ELEVATA QUALIFICAZIONE	100%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%
AREA DEI FUNZIONARI E DELL'ELEVATA QUALIFICAZIONE	100%

Settore Territorio, Acqua, Aria, Suolo

INQUADRAMENTO	PERCENTUALE
AREA DEI FUNZIONARI E DELL'ELEVATA QUALIFICAZIONE	100%
AREA DEI FUNZIONARI E DELL'ELEVATA QUALIFICAZIONE	100%
AREA DEGLI ISTRUTTORI	50%

Settore Siti Natura 2000

INQUADRAMENTO	PERCENTUALE
AREA DEGLI ISTRUTTORI	100%

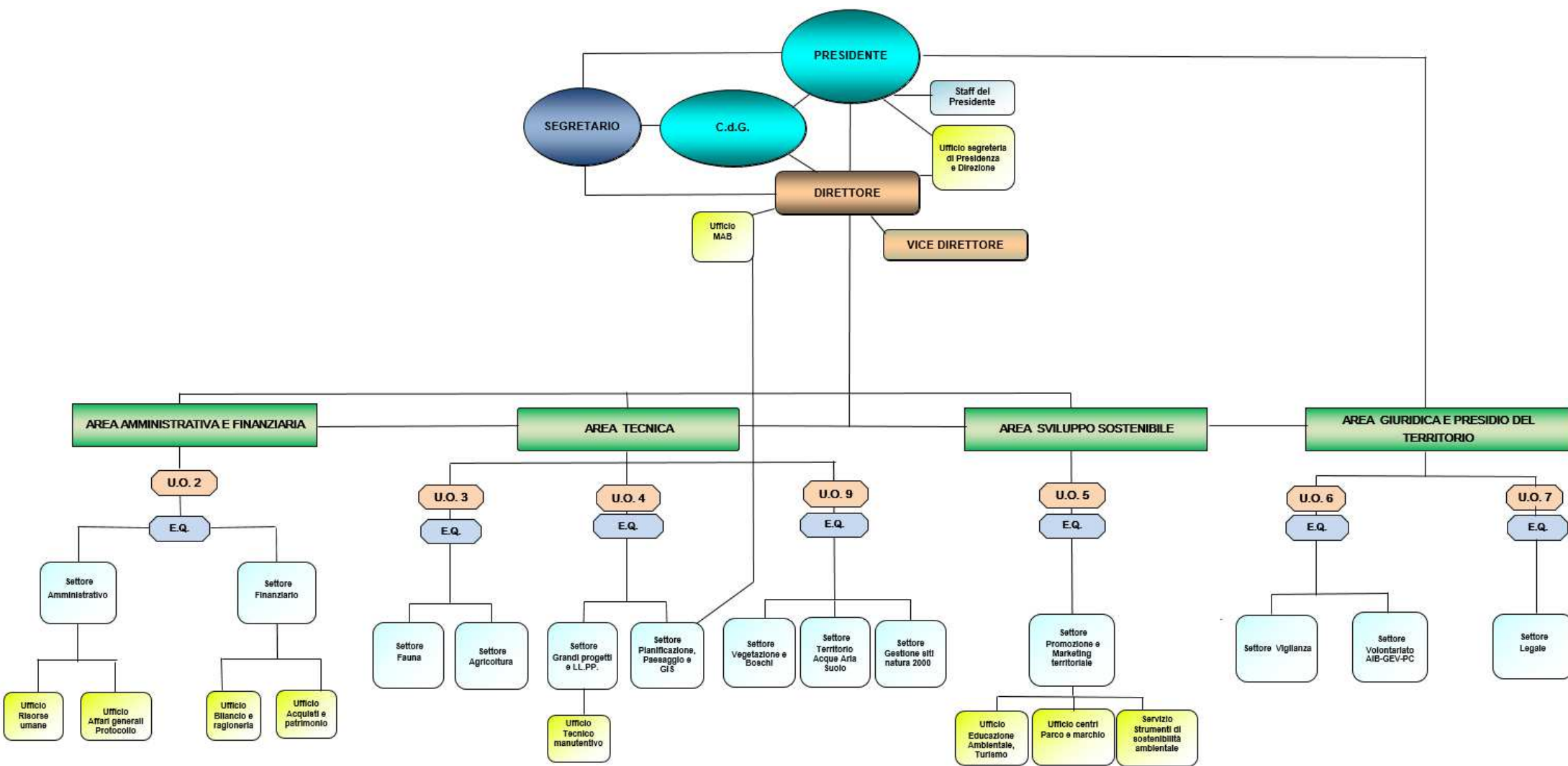
La dotazione del personale in forza al Parco risponde alle esigenze di tre concetti base: mansioni, qualifiche e categorie.

Genericamente l'insieme dei compiti che il dipendente pubblico è tenuto ad adempiere in esecuzione del contratto di categoria rappresenta le mansioni ovvero l'oggetto della prestazione di lavoro. La qualifica è la sintesi di un complesso di attività richieste al lavoratore. Infine la categoria è la classificazione vera e propria del lavoratore pubblico.

Per effetto del nuovo CCNL 2019-2021 sottoscritto il 16/11/2022 il personale in servizio è inquadrato nel nuovo sistema di classificazione.

Come illustrato nell'organigramma sotto riportato, l'organizzazione del Parco si articola oggi nelle seguenti strutture:

- Aree
- Settori
- Uffici



Di seguito vengono forniti dei dati e delle informazioni utili a comprendere il contesto del Parco.

Spetta agli organi di governo l'attività d'indirizzo politico-amministrativa, programmazione, direttiva, controllo e verifica dei risultati di gestione; spetta invece agli uffici la realizzazione dei programmi e dei progetti mediante l'esercizio della gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa, con assunzione della responsabilità dei procedimenti e dei risultati.

Al vertice di ogni Area è posta una Elevata Qualificazione (EQ) definita secondo l'art. 14 del Regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi del Parco Lombardo della Valle del Ticino; la titolarità della Elevata Qualificazione è affidata con provvedimento scritto e motivato dal Direttore Generale, sentito il dirigente da cui la EQ dipende, è un incarico annuale che termina tendenzialmente il 31 dicembre, è prorogabile e rinnovabile. Il titolare dell'area di EQ esercita le funzioni e gestisce le risorse assegnate, attribuite o delegate dal Direttore.

Settori ed all'interno di questi, Uffici e Servizi formano la struttura organizzativa del Parco della Valle del Ticino, sono determinati dall'atto di approvazione dello schema organizzativo, con provvedimento del consiglio di gestione e nello specifico:

- il Settore rappresenta la struttura che ha il compito di gestire autonomamente le competenze e le attribuzioni specifiche per materia, sulla base delle risorse umane, economiche e strumentali assegnate dal direttore. È retto da un dipendente dell'area degli istruttori o dell'area dei funzionari e dell'elevata qualificazione (ex categoria C o D).
- gli uffici ed i servizi costituiscono suddivisioni interne al Settore, di natura non rigida e non definitiva, ma modificabili, in ragione dell'evoluzione delle esigenze di intervento e delle risorse disponibili.

Le aggregazioni di settori sono organizzate per funzioni, di norma dirette da una EQ, nominata dal Direttore; l'aggregazione di settori è l'unità di massimo livello e può comprendere un insieme di settori, servizi ed uffici, la cui attività è finalizzata a garantire l'efficacia dell'intervento dell'ente. Ha funzioni di organizzazione e coordinamento dei settori, servizi e uffici nell'ambito delle competenze attribuite dall'ordinamento e nel rispetto del piano esecutivo di gestione (PEG) nonché delle funzioni assegnate dal Direttore.

Direttore, EQ, nonché i Responsabili di Settore sono responsabili della gestione finanziaria, tecnica ed amministrativa dell'ente e delle risorse degli impieghi loro assegnati. Essi esplicano le proprie funzioni secondo i principi generali che regolano i compiti della dirigenza nell'ambito delle pubbliche amministrazioni, al fine di garantire piena concordanza dell'azione delle strutture con gli obiettivi e le scelte degli organi istituzionali. Tali principi sono riconducibili a:

- superamento della cultura dell'adempimento e affermazione e presidio della cultura del processo operativo, del flusso di attività, delle informazioni e del risultato finale;
- verifica finale del risultato della gestione mediante uno specifico sistema organico di valutazione.

Nell'ambito degli indirizzi generali adottati, i Responsabili apicali, in qualità di datori di lavoro, anche al fine di incentivare la collaborazione e il coinvolgimento di tutto il personale per i temi riguardanti la sicurezza collettiva ed individuale, per la qualità del sistema di gestione ambientale e per il miglior risultato dell'attività lavorativa, garantiscono le condizioni per favorire la massima espressione di idee e proposte anche mediante l'indizione di periodiche riunioni e l'adozione del metodo della preventiva informazione sulle scelte in materia di organizzazione del lavoro.

Il personale è inquadrato nei ruoli organici ed inserito nella struttura del Parco Lombardo della Valle del Ticino secondo criteri di funzionalità operativa. Il parco promuove ed assicura la formazione e l'aggiornamento professionale dei propri dipendenti come condizione essenziale di efficacia della propria azione.

La dotazione organica consiste nell'elenco dei posti di ruolo occupati e previsti nel piano triennale della programmazione del fabbisogno del personale e si articola solo ed esclusivamente per aree e profili. Le sue valutazioni sono proposte dal Direttore e deliberate dal Consiglio di Gestione del Parco della Valle del Ticino, previo parere obbligatorio della comunità del Parco.

Il piano triennale del fabbisogno si inserisce a valle dell'attività di programmazione complessivamente intesa e, coerentemente ad essa, è finalizzato al miglioramento della qualità dei servizi offerti all'esterno. Attraverso la giusta allocazione delle persone e delle relative competenze professionali che servono all'Ente si ottimizza l'impiego delle risorse pubbliche disponibili e si perseguono al meglio gli obiettivi di valore pubblico e di performance in termini di migliori servizi alla collettività. La programmazione e la definizione del proprio bisogno di risorse umane, in correlazione con i risultati da raggiungere, in termini di prodotti, servizi, nonché di cambiamento dei modelli organizzativi, permette di distribuire la capacità assunzionale in base alle priorità strategiche. Il Parco, nella riorganizzazione del piano triennale del fabbisogno valuta le proprie azioni sulla base dei seguenti fattori:

- capacità assunzionale calcolata sulla base dei vigenti vincoli di spesa;
- stima del trend delle cessazioni, sulla base ad esempio dei pensionamenti;
- stima dell'evoluzione dei bisogni, in funzione di scelte legate, ad esempio alla digitalizzazione dei processi, alle esternalizzazioni/internalizzazioni o potenziamento/dismissione di servizi/attività/funzioni oppure ad altri fattori interni o esterni che richiedono una discontinuità nel profilo delle risorse umane in termini di profili di competenze e/o quantitativi.

Le strategie del Parco in materia di capitale umano trovano le proprie basi negli obiettivi di trasformazione dell'allocazione delle risorse che seguono le priorità strategiche, invece di essere ancorate all'allocazione storica che può essere misurata in termini di:

- modifica della distribuzione del personale fra servizi/settori/aree;
- modifica del personale in termini di livello / inquadramento;
- gli obiettivi e i risultati attesi (a livello qualitativo, quantitativo e in termini temporali) della formazione in termini di riqualificazione e potenziamento delle competenze e del livello di istruzione e specializzazione dei dipendenti, anche con riferimento al collegamento con la valutazione individuale, inteso come strumento di sviluppo.

La previsione del posto nella dotazione organica, è presupposto per il suo inserimento nella programmazione annuale delle assunzioni e degli incarichi riferiti all'attività istituzionale.

Il Consiglio di Gestione del Parco Lombardo della Valle del Ticino determina il fabbisogno di personale per il triennio sulla base dell'approvazione da parte della comunità del Parco del Bilancio di Previsione e della Relazione Previsionale e Programmatica.

Il Consiglio di Gestione, a seguito della approvazione di bilancio, provvede inoltre alla programmazione annuale delle assunzioni con le modalità previste dalla normativa vigente.

La strategia di copertura del fabbisogno ricomprende le strategie di attrazione e acquisizione delle competenze necessarie e individua le scelte qualitative e quantitative di copertura dei fabbisogni (con riferimento ai contingenti e ai profili), attraverso il ricorso a:

- soluzioni interne all'Ente;
- mobilità interna tra settori/aree/dipartimenti;
- meccanismi di progressione di carriera interni;
- riqualificazione funzionale (tramite formazione e/o percorsi di affiancamento);
- soluzioni esterne all'Ente;
- mobilità esterna in/out o altre forme di assegnazione temporanea di personale tra PPAA (comandi e distacchi) e con il mondo privato (convenzioni);
- ricorso a forme flessibili di lavoro;

- concorsi;
- stabilizzazioni.
- Formazione del personale.

3.2 Organizzazione del lavoro agile

3.2.1 Riferimenti normativi e stato di attuazione del Lavoro Agile

Ai sensi dell'art. 18, comma 1, della Legge 22 maggio 2017, n. 81 recante "Misure per la tutela del lavoro autonomo non imprenditoriale e misure volte a favorire l'articolazione flessibile nei tempi e nei luoghi del lavoro subordinato", il lavoro agile è una "modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato stabilita mediante accordo tra le parti, anche con forme di organizzazione per fasi, cicli e obiettivi e senza precisi vincoli di orario o di luogo di lavoro, con il possibile utilizzo di strumenti tecnologici per lo svolgimento dell'attività lavorativa. La prestazione lavorativa viene eseguita, in parte all'interno di locali aziendali e in parte all'esterno senza una postazione fissa, entro i soli limiti di durata massima dell'orario di lavoro giornaliero e settimanale, derivanti dalla legge e dalla contrattazione collettiva".

Come indica l'art. 63 del CCNL 2019-2021 il lavoro agile di cui alla legge n. 81/2017 è una delle possibili modalità di effettuazione della prestazione lavorativa per processi e attività di lavoro, previamente individuati dalle amministrazioni, per i quali sussistano i necessari requisiti organizzativi e tecnologici per operare con tale modalità. L'adesione al lavoro agile ha natura consensuale e volontaria, stabilita mediante accordo tra le parti, ed è consentito a tutti i lavoratori siano essi con rapporto di lavoro a tempo pieno o parziale e indipendentemente dal fatto che siano stati assunti con contratto a tempo indeterminato o determinato. Per la tipologia di attività svolta dai lavoratori e/o per assicurare la protezione dei dati trattati, il lavoratore concorda con l'Ente i luoghi ove è possibile svolgere l'attività per garantire la piena operatività della dotazione informatica ed adottare tutte le precauzioni e le misure necessarie e idonee a garantire la più assoluta riservatezza sui dati e sulle informazioni in possesso dell'Ente che vengono trattate dal lavoratore stesso.

L'Ente, attraverso il Lavoro Agile, intende promuovere una visione innovativa dell'organizzazione del lavoro incentrata sul continuo miglioramento della performance e dei risultati, con l'obiettivo di stimolare l'autonomia e la responsabilità dei lavoratori, migliorare le azioni di conciliazione e, attraverso l'innovazione tecnologica, rendere più flessibile le modalità di resa della prestazione lavorativa, con particolare riferimento al luogo e alla gestione dell'orario di lavoro. Il Lavoro Agile è una modalità che favorisce l'adozione di stili di vita sostenibili, interviene nella conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, favorendo la produttività, l'orientamento ai risultati e il miglioramento dei servizi pubblici

Il Parco già nei precedenti documenti di PIAO aveva regolamentato le modalità di accesso al lavoro agile mettendo il personale in condizione di operare in modalità agile tramite il collegamento in remoto ai server dell'Ente.

Come i criteri generali dei sistemi di valutazione della performance anche il lavoro agile come da CCNL 2019-2021, discende dal confronto che si avvia tra i soggetti sindacali titolari della contrattazione integrativa (RSU e i rappresentanti territoriali delle organizzazioni sindacali di categoria firmatarie del CCNL) e la parte datoriale.

In questa sottosezione vengono indicati la strategia e gli obiettivi legati allo sviluppo di modelli innovativi di organizzazione del lavoro, anche da remoto.

Gli assi strategici di partenza restano gli stessi riportati anche nel precedente documento di PIAO:

- Ripensare l'organizzazione finalizzandola al raggiungimento degli obiettivi strategici, anche in un'ottica di semplificazione;
- Sfruttare le opportunità normative e tecnologiche per contribuire, attraverso un soddisfacente equilibrio tra lavoro e vita privata, alla creazione di un ambiente lavorativo adatto all'erogazione di prestazioni di qualità;
- Fare perno sul mantenimento e lo sviluppo di competenze chiare in grado di garantire le prestazioni attese e il perseguimento del normale flusso lavorativo.
- Definire modelli di competenze coerenti con il lavoro agile (responsabilità, autorganizzazione/autonomia, comunicazione, orientamento al risultato/ compito, problem solving, capacità di risposta, autosviluppo e orientamento all'utenza)

L'Ente ai sensi del CCNL 2019-2021 all'art. 64 Accesso al lavoro agile comma 2, fermo restando quanto previsto dall'art. 5 (Confronto), ha individuato le attività che possono essere effettuate in lavoro agile. Il Parco ha quindi valutato che con un principio di rotazione per almeno un giorno a settimana, c'era la possibilità per tutte le attività svolte presso la sede di essere effettuate in lavoro agile, tenendo conto dei processi da gestire, del grado di digitalizzazione delle banche dati e delle effettive dotazioni disponibili per i dipendenti, ispirando l'organizzazione del lavoro al principio di massima precauzione in maniera compatibile con l'efficacia dell'azione amministrativa.

Fermo restando che non esistono, in linea di principio, ruoli professionali cui sia precluso in termini assoluti l'accesso al Lavoro Agile, sono escluse, a titolo esemplificativo e non esaustivo, dal novero delle attività eseguibili a distanza, salvo che le stesse non siano fornite da remoto e/o fatte salve esigenze particolari/situazioni specifiche valutate dall'Amministrazione, quelle che comportano:

- il contatto fisico diretto con l'utente;
- la turnazione;
- l'impiego di macchine ed attrezzature;
- la presenza costante sul territorio;
- la conduzione di autoveicoli;
- l'accoglienza e l'informazione;
- la gestione di team, meeting, gruppi di lavoro non altrimenti governabili con modalità a distanza.

L'individuazione delle attività che possono essere prestate in modalità "agile", ha tenuto conto della dimensione organizzativa e funzionale di ciascuna struttura, individuando le attività che possono essere svolte in modalità agile basandosi su:

- n. 9 fattori per la definizione del grado di smartabilità delle attività.

FATTORE	DESCRIZIONE
Il processo/attività/servizio richiede la presenza in modo continuativo	Le attività richiedono la presenza continuativa del personale riconducibile ai profili già individuati come incompatibili?
Il processo/attività/servizio è gestibile a distanza	Le attività possono essere svolte da remoto con gli strumenti/tecnologie messe a disposizione? Le attività richiedono lo svolgimento di attività esterne in modo non occasionale (ispezioni, controlli o attività presso soggetti esterni)?
Grado di digitalizzazione (oggettiva)	Le attività possono essere svolte da remoto con gli strumenti/tecnologie messe a disposizione? Le attività richiedono lo svolgimento di attività esterne in modo non occasionale (ispezioni, controlli o attività presso soggetti esterni)?

Grado di digitalizzazione (Soggettiva)	Qual è livello atteso delle competenze digitali richieste per la gestione dei processi/attività/servizi e possedute dai dipendenti?
Rapporti con utenti non previsti o gestibili a distanza	Il rapporto/relazione può essere gestito per tutte le tipologie di utenti da remoto?
Relazioni con altre strutture interne od esterne sono gestibili a distanza. Il grado di integrazione tra le strutture nei processi di lavoro non è ostacolato dal lavoro a distanza	Il rapporto/relazione può essere gestito per tutte le tipologie di strutture da remoto, tenuto conto anche delle fasce di contattabilità?
Il processo /attività/servizio non richiede un controllo continuativo e costante da parte dei Responsabili?	Il controllo deve essere inteso anche come coordinamento/supervisione. Deve essere valutata l'ampiezza del controllo necessario e il grado di programmabilità delle attività
Grado di misurabilità in termini di risultato	Valutazione del processo/attività/ servizio in termini oggettivi e quantificabili rispetto agli indicatori/attività attesi
Grado di autonomia sia organizzativa sia gestionale richiesta al personale	L'autonomia è elemento essenziale ai fini della gestione del lavoro agile

• N. dipendenti classificati in compatibili, incompatibili. Il numero complessivo dei dipendenti assegnati alle attività “smartabili” costituisce la platea di coloro che accedono al lavoro agile.

Dall’analisi così effettuata, valutando anche la dotazione del personale si è verificato che, con un principio di rotazione, c’era la possibilità per tutti i dipendenti che hanno fatto richiesta di utilizzare il lavoro agile per almeno un giorno a settimana.

L’Amministrazione si riserva di procedere alla verifica periodica delle attività al fine di monitorare le condizioni di compatibilità con il Lavoro Agile.

Il parco ha adottato delle linee guida utili a consentire la sottoscrizione dell’accordo individuale scritto per disciplinare l’esecuzione della prestazione lavorativa svolta all'esterno dei locali della sede, anche con riguardo alle forme di esercizio del potere direttivo del datore di lavoro ed agli strumenti utilizzati dal lavoratore che di norma vengono forniti dall’Ente.

L’Ente ha predisposto:

- le linee guida necessarie per consentire la sottoscrizione dell’accordo individuale scritto al fine di disciplinare l’esecuzione della prestazione lavorativa svolta all'esterno dei locali della sede (anche con riguardo alle forme di esercizio del potere direttivo del datore di lavoro ed agli strumenti utilizzati dal lavoratore che di norma vengono forniti dall’Ente).
- L’accordo individuale scritto che contiene almeno i seguenti elementi essenziali:
 - a) durata dell’accordo, avendo presente che lo stesso può essere a termine o a tempo indeterminato;
 - b) modalità di svolgimento della prestazione lavorativa fuori dalla sede abituale di lavoro, con specifica indicazione delle giornate di lavoro da svolgere in sede e di quelle da svolgere a distanza;
 - c) modalità di recesso, che deve avvenire con un termine non inferiore a 30 giorni salve le ipotesi previste dall’art. 19 legge n. 81/2017;
 - d) ipotesi di giustificato motivo di recesso;
 - e) indicazione delle fasce di cui all’art. 66 (Articolazione della prestazione in modalità agile e diritto alla disconnessione), lett. a) e b);
 - f) i tempi di riposo del lavoratore, che comunque non devono essere inferiori a quelli previsti per il lavoratore in presenza e le misure tecniche e organizzative necessarie per assicurare la disconnessione del lavoratore dalle strumentazioni tecnologiche di lavoro;

- g) le modalità di esercizio del potere direttivo e di controllo del datore di lavoro sulla prestazione resa dal lavoratore all'esterno dei locali dell'ente nel rispetto di quanto disposto dall'art. 4 della L. n. 300/1970 e successive modificazioni;
- h) l'impegno del lavoratore a rispettare le prescrizioni indicate nell'informativa sulla salute e sicurezza sul lavoro agili, ricevuta dall'amministrazione.

Nelle fasce di contattabilità, è riconosciuto al lavoratore, ove ne ricorrano i relativi presupposti, la fruizione dei permessi orari previsti dai contratti collettivi o dalle norme di legge quali, a titolo esemplificativo, i permessi per particolari motivi personali o familiari di cui all'art. 41 (permessi retribuiti per particolari motivi personali o familiari), i permessi sindacali di cui al CCNQ 4.12.2017 e s.m.i., i permessi per assemblea di cui all'art. 10 (Diritto di assemblea), i permessi di cui all'art. 33 della L.104/1992. Il dipendente che fruisce dei suddetti permessi, per la durata degli stessi, è sollevato dagli obblighi stabiliti dal comma 1 per le fasce di contattabilità.

Nelle giornate in cui la prestazione lavorativa viene svolta in modalità agile non è possibile effettuare lavoro straordinario, trasferte, lavoro disagiato, lavoro svolto in condizioni di rischio.

Viene implicitamente sottolineata la condizione decisiva della dotazione tecnologica come elemento principale nell'implementazione di un modello di smart working, per supportare lo sviluppo di modelli di organizzazione agile, valorizzando i dati ed il loro utilizzo. Ogni azione è stata e sarà guidata da alcuni principi base:

- Sviluppo di una cultura organizzativa orientata al digitale
- Miglioramento delle competenze digitali del personale del Parco
- Accelerazione della revisione dei processi di gestione e erogazione dei servizi in ottica di semplificazione e digitalizzazione, avendo ben presenti i principi del mobile-first e della privacy by design
- Collaborazioni varie che arricchiscono il prodotto finale in termini di argomenti, soluzioni, opportunità.

Nell'ottica del monitoraggio dei risultati nonché della qualità della prestazione del dipendente in modalità lavoro agile, al dipendente potrebbe essere richiesto di redigere un report sull'andamento dell'attività svolta e un report finale sui risultati conseguiti, sulla base degli obiettivi contenuti nella domanda di lavoro agile.

Sarà poi compito del Responsabile di Settore o il superiore gerarchico procedere ad una eventuale verifica periodica dell'andamento delle attività riportate dal lavoratore agile e sui risultati conseguiti dal lavoratore.

Ai fini del presente documento si ritiene utile segnalare che il personale è ben predisposto a vedere il lavoro agile come un'opportunità organizzativa da cogliere per il futuro ai fini del miglioramento del benessere organizzativo, della conciliazione vita lavorativa e vita privata, di risparmio sui costi di trasporto; al contempo si ritiene utile la necessità di continuare ad adeguare le dotazioni informatiche e la digitalizzazione dei processi oltre ad una adeguata formazione di personale e dei responsabili.

In allegato 5 viene riportata la documentazione di gestione del lavoro agile riassunta nel presente capitolo.

3.2.3. Altre forme di lavoro a distanza

Con riferimento al CCNL 2019-2021 l'art. 68 prevede anche l'istituzione del Lavoro da remoto che può essere prestato, con vincolo di tempo e nel rispetto dei conseguenti obblighi di presenza di orario di lavoro, attraverso una modificazione del luogo di postazione lavorativa, quindi in luogo idoneo e diverso dalla sede dell'ufficio al quale il dipendente è assegnato.

Come il lavoro agile, anche il lavoro da remoto è realizzabile con l'ausilio di dispositivi tecnologici, e può essere svolto presso il domicilio del dipendente oppure presso le sedi di coworking o i centri satellite.

Nel lavoro da remoto il lavoratore è soggetto ai medesimi obblighi derivanti dallo svolgimento della prestazione lavorativa presso la sede dell'ufficio, con particolare riferimento al rispetto delle disposizioni in

materia di orario di lavoro così come anche i riposi, pause, permessi orari e trattamento economico.

Resta facoltà delle amministrazioni adottare il lavoro da remoto con vincolo di tempo - con il consenso del lavoratore e, di norma, in alternanza con il lavoro svolto presso la sede dell'ufficio - nel caso di attività, previamente individuate dalle stesse amministrazioni, ove è richiesto un presidio costante del processo e ove sussistono i requisiti tecnologici che consentano la continua operatività ed il costante accesso alle procedure di lavoro ed ai sistemi informativi oltreché affidabili controlli automatizzati sul rispetto degli obblighi derivanti dalle disposizioni in materia di orario di lavoro.

L'amministrazione concorda quindi con il lavoratore il luogo o i luoghi ove viene prestata l'attività lavorativa e nel caso di lavoro prestato presso il domicilio, l'amministrazione concorda con il lavoratore tempi e modalità di accesso al domicilio per effettuare la suddetta verifica.

Anche per il lavoro da remoto si applica come per il lavoro agile l'Accordo individuale.

Il Lavoro Agile si differenzia dall'istituto del Telelavoro, in particolare rispetto a:

- luogo di lavoro (LA = non determinato a priori; TL = presso il domicilio, altra sede regionale o altra amministrazione)
- orario di lavoro (LA = flessibile e non rilevabile; TL = vincolato all'orario di lavoro giornaliero con obbligo di 2 ore di reperibilità)
- strumenti di lavoro (LA = prevalentemente strumentazione informatica mobile e servizi cloud/web; TL = postazione fissa e accesso in rete dedicata).

Per il Parco lo sviluppo del Lavoro Agile si propone come un progressivo superamento del Telelavoro, configurandosi come forma più evoluta di flessibilità nello svolgimento della prestazione lavorativa che meglio risponde alle esigenze di semplificazione e razionalizzazione della PA contemporaneamente alla necessità di tutela della salute delle persone che vi lavorano. Pertanto, il Parco ritiene allo stato di non prevedere il ricorso al telelavoro.

3.3. Piano triennale fabbisogno personale

La programmazione delle risorse umane è lo strumento che, attraverso un'analisi quantitativa e qualitativa delle proprie esigenze di personale, definisce le tipologie di professioni e le competenze necessarie in correlazione ai risultati da raggiungere, in termini di prodotti e servizi in un'ottica di miglioramento della qualità dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese.

Al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse pubbliche disponibili e perseguire obiettivi di performance organizzativa, efficienza, economicità e qualità dei servizi ai cittadini, in coerenza con la pianificazione pluriennale delle attività e della performance, vengono indicate le risorse finanziarie destinate all'attuazione dello stesso, nei limiti delle risorse quantificate sulla base della spesa per il personale in servizio e di quelle connesse alle facoltà di assunzione previste a legislazione vigente. Il Parco sulla base della consistenza della dotazione organica e la sua eventuale rimodulazione in base ai fabbisogni programmati nell'ambito del proprio potenziale limite finanziario massimo garantisce la neutralità finanziaria della rimodulazione. La copertura dei posti vacanti avviene nei limiti delle assunzioni consentite a legislazione vigente.

Annualmente la programmazione del personale è rivista adottandola al fine di coordinare ininterrottamente il fabbisogno di risorse umane con la pianificazione pluriennale delle attività e con il ciclo della performance, nonché di tenere conto dell'eventuale mutato quadro normativo. Si viene quindi a creare una distinzione tra programmazione triennale e pianificazione annuale dei fabbisogni. La programmazione triennale contribuisce a definire, assieme agli altri atti di programmazione pluriennale, le strategie di erogazione e di gestione dei servizi (fase di indirizzo strategico), mentre il piano annuale la revisione annuale (fase organizzativa) contiene le scelte di tipo tecnico e gestionale compiute dal Parco per seguire le linee strategiche e dei fabbisogni di servizi individuati. Il piano annuale, quindi, costituisce la reale pianificazione operativa con cui le risorse economiche assegnate alla gestione e sviluppo del personale vengono tradotte in modalità di reclutamento, inquadramento contrattuale e di progressione professionale. In particolare, il Piano Annuale è la rappresentazione fedele delle gerarchie del personale in servizio, sia in ruolo sia in

comando o altro istituto analogo, ma evidenzia anche le tipologie di rapporto di lavoro flessibile (tempo determinato). Per quanto concerne nello specifico il personale a tempo determinato, il Parco, con le modalità selettive previste dalla legge e nel limite del potenziale massimo di spesa (ammessa l'esigenza di ricorrere ad assunzioni a termine) potrà provvedere al reclutamento esclusivamente per garantire l'erogazione dei servizi, per esigenze di carattere eccezionale e temporaneo, per la sostituzione di dipendenti assenti per lunghi periodi o nell'attesa della conclusione delle relative procedure di copertura dei posti a tempo indeterminato. Salvo diversa disposizione dei contratti collettivi non possono essere assunti lavoratori a tempo determinato in misura superiore al 20 per cento del numero dei lavoratori a tempo indeterminato in forza al 1° gennaio dell'anno di assunzione, con un arrotondamento del decimale all'unità superiore qualora esso sia eguale o superiore a 0,5. Nel caso di inizio dell'attività nel corso dell'anno, il limite percentuale si computa sul numero dei lavoratori a tempo indeterminato in forza al momento dell'assunzione. Sono esclusi stagionali e sostituzioni di personale assente.

Per spesa di personale, si intendono gli impegni di competenza per spesa complessiva per tutto il personale dipendente a tempo indeterminato e determinato, per i rapporti di collaborazione coordinata e continuativa, per la somministrazione di lavoro, per il personale di cui all'art. 110 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, nonché per tutti i soggetti a vario titolo utilizzati, senza estinzione del rapporto di pubblico impiego, in strutture e organismi variamente denominati partecipati o comunque facenti capo all'ente, al lordo degli oneri riflessi ed al netto dell'IRAP, come rilevati nell'ultimo rendiconto della gestione approvato.

L'art. 6 del Decreto Legislativo 165/2001, come modificato dall'art. 4 del Decreto legislativo 75/2017, ha introdotto il superamento del tradizionale concetto di "dotazione organica" che si concretizza ora in un valore finanziario di spesa massima sostenibile previsto dalla vigente normativa.

Nell'ambito di un'attività di programmazione complessivamente definita sulla base delle regole costituzionali di buona amministrazione, efficienza, efficacia ed economicità dell'azione amministrativa, una corretta gestione del personale presuppone una programmazione coerente con il ciclo della performance, in modo da definire il fabbisogno di risorse umane in relazione ai risultati da raggiungere.

CATEGORIE PROTETTE

L'articolo 1 della legge 68/1999 individua le categorie protette destinatarie della relativa disciplina che i datori di lavoro pubblici hanno l'obbligo di assumere nei limiti percentuali fissati dall'art. 3 e con le modalità previste dagli articoli 7, 11 e 16 della stessa legge.

Alla luce della normativa vigente, i soggetti beneficiari delle disposizioni relative alle assunzioni obbligatorie sono le persone disoccupate e:

- affette da minorazioni fisiche, psichiche e portatori di handicap intellettivo con una riduzione della capacità lavorativa superiore al 45%;
- invalide del lavoro con grado di invalidità superiore al 33%;
- ciechi assoluti o con residuo visivo non superiore ad un decimo ad entrambi gli occhi, con eventuale correzione (vedi la scheda su cecità e sordità civile);
- sorde (vedi la scheda su cecità e sordità civile);
- invalide di guerra, invalide civili di guerra e di servizio;
- vedove/i di deceduti per causa di lavoro, di guerra o di servizio, orfani, profughi e vittime del terrorismo e della criminalità organizzata.

Al fine di garantire l'inserimento delle persone disabili nel mondo del lavoro, l'articolo 3 della legge 68/1999 prevede l'obbligo per i datori di lavoro pubblici di avere alle loro dipendenze un certo numero di lavoratori appartenenti alla categoria nella seguente misura:

- sette per cento dei lavoratori occupati, se occupano più di 50 dipendenti;
- due lavoratori, se occupano da 36 a 50 dipendenti;
- un lavoratore, se occupano da 15 a 35 dipendenti.

L'obbligo del rispetto della quota si applica a prescindere dalla necessità di procedere a nuove assunzioni. L'articolo 4, comma 1, della legge 68/1999 prevede che, agli effetti della determinazione del numero di soggetti disabili da assumere, sono da considerare nella base di computo, di norma, tutti i lavoratori assunti con contratto di lavoro subordinato.

Già nel 2023 al Parco era prevista l'assunzione di una nuova figura disabile, come da piano del fabbisogno di personale la quale tuttavia non è andata a buon fine.

La programmazione del fabbisogno di personale per il triennio 2025-2027 è predisposta basandosi sui profili professionali necessari allo svolgimento dei compiti istituzionali delle diverse strutture attestato, a seguito della ricognizione annuale delle eccedenze di personale (art. 33, commi 1 e 2 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165), tramite apposite certificazioni agli atti dell'Ufficio Risorse Umane e Organizzazione, l'assenza di eccedenze e situazioni di sovrannumerarietà.

Con riferimento alle figure professionali da acquisire dall'esterno e che sarebbe possibile ricoprire attraverso scorrimento di graduatorie vigenti dell'Ente o previo accordo con altri enti nel rispetto della vigente normativa, nel rispetto delle disposizioni di cui all'art. 91 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, si ritiene necessario il previo esperimento delle procedure di mobilità di cui all'art. 30 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, in ragione di quanto sancito dalla Corte di Cassazione, sezione Lavoro, con sentenza n. 12559 del 18 maggio 2017. Per l'assunzione dall'esterno di figure inquadrare in profili professionali per i quali risultano vigenti nell'Ente più graduatorie riferite alla stessa modalità di assunzione, la graduatoria da utilizzare sarà individuata sulla base dell'ordine cronologico di approvazione della medesima (dalla meno recente alla più recente). Per l'utilizzo di graduatorie di altri enti, nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge, si provvederà prioritariamente contattando enti della Città metropolitana di Milano e delle province lombarde limitrofe.

Valutato che la situazione dell'organico del Parco alla data del 31/12/2024 è la seguente:

Funzionari ed elevata qualificazione: 7 uomini e 5 donne

Istruttori: 18 uomini e 20 donne

Operatori esperti: 4 uomini

Operatori: 1 donna

Dipendenti a tempo determinato: 4 uomini (un dirigente e 2 istruttori e un funzionario)

Totali: 59 dipendenti di cui 33 uomini e 26 donne.

La progettazione strategica integrata, ha condotto ad adottare il presente prospetto:

Dal 2025 è in previsione un tempo pieno indeterminato

Profilo professionale	Inquadramento	Numero e collocazione
Funzionario Amministrativo contabile	AREA DEI FUNZIONARI E DELL'ELEVATA QUALIFICAZIONE	1 in UO2

Dal 2025 sono in previsione due operatori generici a tempo indeterminato di cui almeno uno a tempo parziale

Profilo professionale	Inquadramento	Numero e collocazione
Operatore	AREA OPERATORI	in UO2/UO4

Dal 2026 è in previsione una stabilizzazione a tempo pieno indeterminato

Profilo professionale	Inquadramento	Numero e collocazione
Funzionario Tecnico	AREA DEI FUNZIONARI E DELL'ELEVATA QUALIFICAZIONE	1 in UO9

Dal 2025 sono in previsione due tempi parziali determinati

Profilo professionale	Inquadramento	Numero e collocazione
Istruttore Amministrativo contabile	AREA ISTRUTTORI	2 in staff del presidente

Si segnala infine che senza ulteriori atti che modifichino il presente schema si provvederà, verificando la disponibilità economica, alla copertura di ulteriori posti resisi vacanti a seguito di cessazioni di rapporti di lavoro a tempo indeterminato.

3.4. Formazione del personale

L'art. 56 del CCNL Funzioni locali 2019-2021 definisce la "Pianificazione strategica di conoscenze e saperi" in cui viene riconosciuta l'importanza dell'attivazione di percorsi formativi differenziati per target di riferimento, al fine di colmare lacune di competenze rispetto ad ambiti strategici comuni a tutti i dipendenti che siano inseriti nell'ambito di appositi sistemi di accreditamento e che garantiscano alta qualificazione, tra cui interventi formativi sui temi dell'etica pubblica.

Gli enti favoriscono e pianificano programmi finalizzati all'adozione di nuove competenze e di riqualificazione per i dipendenti anche in relazione al monitoraggio della performance individuale, al fine di incoraggiare i processi di sviluppo e trasformazione della Pubblica Amministrazione.

Il Parco, nell'ambito della gestione del personale, come tutte le pubbliche amministrazioni, è tenuto a programmare l'attività formativa del personale, con lo scopo di garantire l'accrescimento e l'aggiornamento professionale e disporre quindi delle competenze necessarie al raggiungimento degli obiettivi e al miglioramento dei servizi. L'art. 7, comma 4, del D.Lgs. n. 165 del 30.3.2001 prevede infatti che "le amministrazioni pubbliche curano la formazione e l'aggiornamento del personale, ivi compreso quello con qualifiche dirigenziali, garantendo altresì l'adeguamento dei programmi formativi. Al fine di contribuire allo sviluppo della cultura di genere della pubblica amministrazione".

La formazione, quindi, è un processo complesso, che assolve ad una duplice funzione: la valorizzazione del personale e, conseguentemente, il miglioramento della qualità dei processi e dei prodotti; possiamo considerare quindi la formazione un investimento sulle conoscenze, sulle capacità e sulle competenze delle risorse umane oltre a un mezzo per garantire l'arricchimento professionale dei dipendenti, stimolarne la motivazione ed uno strumento strategico volto al miglioramento continuo dei processi aziendali e quindi dei servizi ai cittadini. La formazione continua e l'aggiornamento professionale rappresentano uno strumento necessario, per favorire il cambiamento di comportamenti individuali e collettivi, nell'ambito delle attività che ogni utente dei sistemi informativi svolge nel contesto organizzativo del Parco del Ticino e per promuovere lo sviluppo professionale a garanzia della qualità e dell'innovazione dei servizi.

Questa comporta, in primo luogo un investimento energico e persistente dell'Ente per assicurare a tutti i dipendenti un percorso formativo mirato alle proprie esigenze professionali anche attraverso l'individuazione di precisi compiti e responsabilità ed attivando al contempo percorsi di coinvolgimento nei processi di pianificazione, gestione e valutazione della formazione.

L'impostazione che si intende dare alla formazione è quella di strumento capace di produrre cambiamenti, non solo nell'utente che si forma, ma anche nell'organizzazione che lo vede protagonista e depositario di abilità tecniche, di competenze organizzative e relazionali. Esiste una forte connessione tra formazione e organizzazione al fine di sostenere:

- le scelte strategiche e i programmi mirati allo sviluppo delle professionalità in linea con i cambiamenti organizzativi e il miglioramento della cultura relazionale;
- la trasversalità dei momenti formativi aziendali di aree e lo sviluppo dell'interazione tra le varie professionalità;
- i bisogni specifici tecnico-informatici di settore;
- la diffusione delle conoscenze acquisite per il miglioramento delle varie attività aziendali;
- la valutazione dell'efficacia dell'apprendimento individuale e del cambiamento organizzativo.

3.4.1. I principi e le finalità

L'obiettivo finale che si intende raggiungere attraverso la formazione è che il dipendente sia in grado di cogliere gli aspetti essenziali dell'impianto normativo anticorruzione, attraverso l'accrescimento e/o aggiornamento di conoscenze in materia di etica e legalità, degli aspetti penali e amministrativi del fenomeno corruttivo, nonché consolidare le competenze specifiche.

L'Ente, a rotazione nei vari anni, procederà all'organizzazione di interventi di formazione/informazione su più livelli:

- un intervento di tipo "informativo" che abbia come caratteristica principale la diffusione dei principi normativi e la contestualizzazione dei profili di rischio legati alle attività svolte dall'Ente. Tale intervento sarà diretto alla generalità del personale per stimolare la condivisione di principi etici;
- una formazione "gerarchica" diretta ai responsabili delle strutture con l'obiettivo di definire le responsabilità e le procedure da attivare per evitare/segnalare il verificarsi di episodi di corruzione tra il personale, nonché aggiornare e consolidare le competenze specifiche;

- una formazione “mirata” diretta in modo specifico al personale operante nelle aree di rischio individuate ai sensi del PTPCT e che prenda spunto dai procedimenti e dalle procedure per evidenziare eventuali rischi insiti nelle modalità di lavoro. 3
- una formazione “periodica” attivabile su richiesta in caso di nuove assunzioni o di assegnazione di nuovo personale alle strutture in cui è maggiormente presente il rischio di corruzione.
- una formazione “intervento” da attivare nel caso sia rilevato un episodio di potenziale rischio su istanza del Responsabile.

Nell’ambito dei livelli sopra indicati il contenuto specifico dei corsi verrà determinato sulla base delle esigenze emergenti dei differenti uffici, da verificare anche con i Responsabili degli stessi uffici, e dell’eventuale offerta formativa presente sul mercato. Sulla base del livello formativo in questione l’RPCT individuerà il personale da coinvolgere di concerto con il Responsabile dal quale dipende.

Il Parco ha individuato tra i propri dipendenti, i soggetti destinatari della formazione interessati a partecipare a corsi di formazione e quelli dotati di appropriata professionalità per attivare un’adeguata programmazione delle attività formative e un corretto impiego delle risorse finanziarie ed umane.

Il Parco nella sua redazione dei progetti/azioni relativi alla formazione si è ispirato, dunque, ai seguenti principi:

- valorizzazione del personale: la formazione quale strumento di sviluppo delle competenze del personale che si pone come scopo ultimo la valorizzazione dei dipendenti intesi quale risorse strategica dell’Ente;
- continuità: la formazione deve essere intesa quale metodo permanente per assicurare il costante adeguamento delle competenze professionali dei dipendenti;
- uguaglianza e pari opportunità: la formazione viene progettata ed offerta a tutti i dipendenti in relazione alle effettive esigenze formative e professionali rilevate;
- partecipazione: il processo di formazione deve prevedere momenti e modalità di coinvolgimento dei dipendenti nelle diverse sue fasi: rilevazione dei fabbisogni formativi, feedback sui corsi (gradimento), raccolta di proposte di miglioramento, segnalazioni;
- condivisione: la programmazione dell’offerta formativa viene condivisa con i relativi responsabili;
- adeguatezza: i corsi di formazione devono essere progettati sulla base delle esigenze formative proprie rispetto alle professionalità dei dipendenti ed agli obiettivi del Parco garantendo un corretto equilibrio tra la formazione trasversale e quella specialistica/di settore, tra l’aggiornamento e la formazione per lo sviluppo professionale;
- efficacia: la formazione deve essere costantemente monitorata e valutata anche con riguardo agli esiti della stessa in termini di gradimento, di impatto sul lavoro, ecc.;
- efficienza: la formazione deve essere erogata anche sulla base di un’attenta valutazione e ponderazione tra qualità della formazione offerta e costo della stessa, e quindi occorre esaminare le differenti offerte formative anche in relazione a tale ottica.

Nel quadro dei processi di riforma e modernizzazione della pubblica amministrazione, la formazione del personale svolge un ruolo primario nelle strategie di cambiamento dirette a conseguire una maggiore qualità ed efficacia dell’attività delle amministrazioni.

Un’efficace politica di sviluppo delle risorse umane, è la formazione quale leva strategica per l’evoluzione professionale e per l’acquisizione e la condivisione degli obiettivi prioritari della modernizzazione e del cambiamento organizzativo.

Il Parco provvede alla definizione delle linee generali di riferimento per la pianificazione delle attività formative e di aggiornamento, delle materie comuni a tutto il personale, di quelle rivolte ai diversi ambiti e profili professionali presenti nell’ente, tenendo conto dei principi di pari opportunità tra tutti i lavoratori.

Le attività di formazione quindi sono in rivolte a:

- valorizzare il patrimonio professionale presente nell’ente;
- assicurare il supporto conoscitivo al fine di assicurare l’operatività dei servizi migliorandone la qualità e l’efficienza con particolare riguardo allo sviluppo delle competenze digitali;

- garantire l'aggiornamento professionale in relazione all'utilizzo di nuove metodologie lavorative ovvero di nuove tecnologie, nonché il costante adeguamento delle prassi lavorative alle eventuali innovazioni intervenute, anche per effetto di nuove disposizioni legislative;
- favorire la crescita professionale del lavoratore e lo sviluppo delle potenzialità dei dipendenti in funzione dell'affidamento di incarichi diversi e della costituzione di figure professionali polivalenti;
- incentivare comportamenti innovativi che consentano l'ottimizzazione dei livelli di qualità ed efficienza dei servizi pubblici, nell'ottica di sostenere i processi di cambiamento organizzativo.

3.4.3. I soggetti coinvolti

I soggetti coinvolti nel processo di formazione sono:

- Ufficio Personale: è l'unità organizzativa preposta al servizio formazione ;
- Titolari di incarichi di E.Q.: sono coinvolti nei processi di formazione a più livelli (supervisione dei fabbisogni formativi, definizione della formazione specialistica per i dipendenti del settore di competenza).
- Dipendenti: si tratta sia dei dipendenti assunti con contratto a tempo indeterminato ed in effettivo servizio presso il Parco, sia i dipendenti assunti con contratto a tempo determinato, per i quali l'opportunità formativa viene erogata valutando di volta in volta, insieme ai responsabili di settore di riferimento: il ruolo svolto all'interno dell'amministrazione, la durata del rapporto di lavoro, la tipologia di contratto, l'effettivo interesse professionale rispetto al corso in oggetto.

La partecipazione del personale ai corsi prevede la più equa rotazione del personale.

3.4.4. I referenti

All'interno del Parco Lombardo della Valle del Ticino per la formazione del personale è deputata l'area Amministrativa.

Nello specifico vengono svolte, ad opera del referente, le seguenti attività e quant'altro connesso e consequenziale:

- assistenza ai dipendenti nella fornitura dei corsi di formazione tra cui scegliere;
- supporto ai dipendenti della gestione di corsi specialistici;
- predisposizione del piano di formazione triennale e dei piani annuali;
- attivazione e gestione delle relazioni con soggetti che forniscono corsi di formazione destinati ai vari servizi;
- monitoraggio delle valutazioni dei processi formativi;
- gestione dei costi della formazione con le piattaforme che organizzano;
- monitoraggio delle candidature/adesioni ai corsi;
- garantire la corretta diffusione del Piano di Formazione nell'Ente.

3.4.5. I destinatari

I destinatari della formazione sono "pubblico interno" ossia i dipendenti del Parco che rappresentano i clienti del servizio formazione.

La formazione è finalizzata principalmente:

- all'aggiornamento e allo sviluppo delle competenze riferite alla categoria professionale di appartenenza, che richiede l'esercizio di funzioni di tipo organizzativo-gestionale, oltre che tecniche;
- alla trasmissione di conoscenze, all'aggiornamento e allo sviluppo delle competenze di base per lo svolgimento della propria attività lavorativa, in funzione degli obiettivi operativi.

Si tratta sia dei dipendenti assunti con contratto a tempo indeterminato ed in effettivo servizio presso il Parco, sia i dipendenti assunti con contratto a tempo determinato, per i quali l'opportunità formativa viene erogata valutando di volta in volta, insieme ai dirigenti di settore di riferimento: il ruolo svolto all'interno dell'amministrazione, la durata del rapporto di lavoro, la tipologia di contratto, l'effettivo interesse professionale rispetto al corso in oggetto.

Oltre ad essere i destinatari del servizio, i dipendenti vengono coinvolti in un processo partecipativo che prevede i seguenti impegni:

- segnalare eventuali esigenze formative individuali sia settoriali che trasversali al Responsabile;

- comunicare eventuali impedimenti a partecipare alle iniziative cui si è iscritti;
- garantire una partecipazione effettiva ai corsi di formazione;
- partecipare alle iniziative rispettando gli orari previsti;
- compilare l'eventuale questionario di gradimento al termine dell'iniziativa formativa;
- segnalare eventuali criticità al referente della formazione, in merito ai temi o alle modalità di organizzazione delle iniziative;

La partecipazione del personale ai corsi prevede la più equa rotazione del personale, tenendo conto dell'attinenza della materia trattata con l'attività lavorativa del dipendente, della professionalità posseduta e della categoria di appartenenza.

Il personale che partecipa alle attività di formazione organizzate dall'Ente è considerato in servizio a tutti gli effetti. Inoltre, essendo la formazione un diritto-dovere del lavoratore, alla garanzia di partecipazione ai percorsi formativi corrisponde l'obbligo del lavoratore di frequenza dei corsi, nel rispetto degli orari e delle regole fissate nel programma formativo.

Per ciascuna unità di personale è effettuata la misurazione delle ore di formazione erogata.

L'ufficio personale provvede ad ottimizzare la raccolta delle informazioni relative alla partecipazione del personale alle iniziative formative attivate e concluse con l'accertamento finale delle competenze acquisite, anche mediante la predisposizione di una sezione specifica nell'ambito degli strumenti attualmente in uso per la conservazione dei dati del personale.

L'archiviazione di tali informazioni consentirà di rispondere sia alle esigenze di rendicontazione della formazione erogata, sia alla necessità sempre più stringente di una mappatura delle competenze individuali, indispensabile per una gestione più efficace del personale.

Sono previste differenti modalità di partecipazione ai corsi, in relazione alle seguenti tipologie:

- formazione obbligatoria: comprende interventi relativi all'attuazione di normative e disposizioni di legge. In questi casi la partecipazione avviene su designazione del responsabile del singolo ufficio o su convocazione d'ufficio nei casi in cui è rivolta a destinatari specificatamente indicati; si intende l'insieme di tutte quelle attività formative negli ambiti in cui esse sono richieste come condizione necessaria per lo svolgimento di alcune attività professionali o per l'assicurazione di precise garanzie e che permettono al Parco di adeguarsi alle normative vigenti. In tali ambiti, rientra per esempio la formazione relativa ai temi della trasparenza e della prevenzione della corruzione, della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, della sicurezza relativa alle norme antincendio e di quella relativa alle esigenze di primo soccorso

- formazione facoltativa: è selezionata dal personale tra quelle previste per profili di destinatari e promosse dall'Amministrazione e/o da Enti esterni su tematiche inerenti all'attività istituzionale.

In particolare, si tratta di iniziative volte al costante aggiornamento del personale su materie e normative di interesse specialistico, in relazione alla esigenza di costante aggiornamento sulle novità normative, giurisprudenziali e tecniche. Ciò, con l'obiettivo di produrre un incremento delle competenze non solo personali, ma anche dell'intera struttura dell'Ente, che si rende, così, capace, di rispondere meglio ai bisogni della collettività.

Per quanto riguarda la formazione erogata nel corso degli anni a partire dal 2022 e che si tenderà a riproporre, riguarda alcune aree tematiche principali ai quali hanno potuto partecipare tutti i dipendenti con accesso illimitato tramite la modalità webinar o video corsi registrati:

Anticorruzione

Trasparenza e Privacy

Codice di comportamento

Sicurezza sul lavoro

Affari Generali e Segreteria

Performance e risk management

Conservazione documenti digitali

Mercato elettronico e transizione digitale

Contratti e appalti pubblici

Procedure disciplinari

Risorse decentrate e progressioni
La nuova ipotesi di contratto collettivo nazionale funzioni locali
Conto annuale
Permessi, assenze e congedi
Trattamento economico
Pari opportunità e pubblico impiego

Inoltre alcuni dipendenti hanno anche potuto partecipare a corsi specifici inerenti la propria professionalità.

3.5. Fabbisogni formativi

La formazione è un investimento a lungo termine, una leva strategica che evidenzia l'importanza di una visione futura, favorendo i processi di cambiamento sia strutturale, sia dell'individuo e permettendo allineamenti delle competenze delle risorse umane con le esigenze organizzative.

Identifichiamo quindi il fabbisogno formativo come l'intermezzo necessario per superare il gap esistente tra le competenze che occorre possedere per svolgere una determinata attività e quelle possedute dal soggetto in un dato momento.

L'attività di pianificazione concernente la formazione e l'aggiornamento del personale, attraverso un percorso che parte dalla rilevazione e dall'analisi dei fabbisogni formativi, raccoglie le indicazioni e le informazioni, avvalendosi dei Dirigenti quali referenti della formazione di ciascun Settore.

Al fine di attivare, un processo di apprendimento che permetta di sviluppare nuove competenze e favorire la condivisione di nuovi modelli organizzativi e comportamentali è stata effettuata una ricognizione sui fabbisogni formativi di ciascun Settore.

Il ciclo dell'attività formativa consta essenzialmente di quattro fasi:

- 1) il suo avvio consiste nella analisi preliminare dei fabbisogni formativi, volta al concreto adeguamento del piano di formazione alle effettive esigenze del personale in funzione dei risultati da raggiungere; per meglio poter rilevare le prioritarie esigenze formative, si pone in essere un coinvolgimento degli Uffici; La rilevazione dei fabbisogni formativi costituisce il presupposto indispensabile per un'adeguata programmazione dell'attività formativa, in quanto è in grado sia di intercettare le priorità formative del personale che di intervenire con una pianificazione coerente rispetto ai cambiamenti organizzativi e alle esigenze di miglioramento della performance.
- 2) l'individuazione dei fabbisogni consente di valutare la necessità di attivare specifici percorsi formativi, per rintracciare soggetti formatori in ragione dei contenuti da trattare; la fase progettuale comprende, altresì, l'organizzazione della possibilità di aggiornamento della formazione e, al contempo, ad assicurare il conseguimento della formazione obbligatoria;
- 3) la terza fase consiste nella effettiva erogazione della formazione, la cui modalità, in aula o a distanza, varia a seconda della tipologia scelta dal soggetto formatore per il singolo percorso;
- 4) il ciclo dell'attività formativa si conclude con il monitoraggio e la valutazione: monitoraggio del gradimento (attestante il livello di efficacia e la qualità della formazione erogata e necessario all'amministrazione per un'eventuale rimodulazione delle iniziative formative già realizzate) e con l'eventuale rilascio dell'attestato di partecipazione da parte dei soggetti formatori; valutazione per avere un riscontro oggettivo ed eventualmente apportare i necessari correttivi per i successivi anni.

L'obiettivo da raggiungere, quindi, era:

- superare le criticità rilevate;
- rafforzare-aggiornare le competenze esistenti, sia per lo sviluppo professionale dei dipendenti nel loro insieme, che per valorizzare le eccellenze;
- accompagnare i processi di inserimento lavorativo del personale neo assunto, per trasferire conoscenze di carattere tecnico, normativo e procedurale strettamente legate all'operatività del ruolo, per favorire la crescita culturale;
- ottimizzare la capacità di armonizzare la formazione e l'attività lavorativa;

- consolidare il sistema di valutazione degli interventi formativi, non soltanto riguardo alla soddisfazione o all'apprendimento dei partecipanti, ma soprattutto alla verifica dei risultati che si ottengono in merito alle attività svolte nell'ambito di lavoro.

Nello specifico per l'attività formativa in materia di prevenzione della corruzione e della illegalità il Parco si pone invece un triplice obiettivo:

- fornire una più ampia ed approfondita conoscenza degli impatti diretti e indiretti del fenomeno corruttivo, in modo da favorire azioni e comportamenti posti in essere con maggiore cognizione di causa riducendo il rischio di condotte illecite commesse inconsapevolmente. In particolare, ciò potrà avvenire migliorando l'approccio valoriale del personale all'attività amministrativa, rafforzati i principi generali dell'etica e della legalità.
- garantire l'informazione e l'aggiornamento sulla normativa vigente, con particolare riguardo alle attività relative alle aree a più elevato rischio di corruzione, in modo da adeguare le competenze del personale a favore di una maggiore consapevolezza e professionalità.
- promuovere il confronto fra i dipendenti, anche di amministrazioni diverse, sulle diverse esperienze e prassi amministrative, confronto da incentivare in occasione di incontri formativi e seminariali o gruppi di lavoro al fine di formulare modalità omogenee di svolgimento dei processi o elaborare buone prassi.

In sintesi si tratta di mettere in relazione la formazione sia con gli obiettivi organizzativi e innovativi del Parco (mantenere e ampliare le competenze necessarie), sia con la crescita culturale di ciascuno (allargare le conoscenze necessarie), condizione indispensabile per lo sviluppo di una organizzazione.

3.5.1. l'analisi dei fabbisogni formativi.

Nella progettazione formativa, l'analisi dei fabbisogni è un momento fondamentale per la realizzazione di interventi efficaci.

Si tratta quindi di tradurre l'analisi dei bisogni di formazione in un miglioramento della propria capacità di agire di ogni singolo dipendente arrivando, per quanto possibile, a conciliare due dimensioni (strutturale e individuale) per ottenere una corretta formazione di ogni soggetto.

L'analisi dei fabbisogni ha tenuto conto sia dell'organizzazione strutturale del Parco sia del punto di vista del cosiddetto "comportamento organizzativo" (assenteismo, dimissioni, turnover) nonché sulla formazione già effettuata.

Sono stati raccolti quindi i dati utili ponendo inoltre particolare attenzione alle risorse umane, trattando i dati sia da un punto di vista oggettivo (età, anzianità nell'organizzazione e nella funzione) oltre che dati più legati al singolo dipendente in ordine ad attività svolte, relazioni interpersonali, eventi critici che si presentano con una certa frequenza, attese e bisogni.

I fabbisogni formativi non sono sempre evidenti e immediatamente acquisibili, pertanto diventa chiaro che si dovrà procedere a rilevare ed acquisire i dati attraverso questionari e attraverso i soggetti che esprimono un fabbisogno formativo;

Gli elementi base su cui poggiare l'avvio dell'attività formativa da analizzare e tenere in considerazione in corrispondenza dei relativi ruoli aziendali sono:

- I compiti da svolgere che si esplicano come attività e decisioni;
- Le responsabilità assegnate relative ai risultati ed ai comportamenti attesi;
- Le relazioni da gestire che si estrinsecano in rapporti e relazioni con altri;
- Le competenze richieste per ricoprire efficacemente il ruolo;
- Le conoscenze, cioè i saperi di riferimento dell'attività professionale;
- Le capacità cioè i processi cognitivi e attuativi da esercitare nell'attività professionale.

3.5.2. l'individuazione dei fabbisogni

Il fine dell'individuazione di fabbisogni formativi è quella di definire la necessità, non sempre palese, di adeguare le competenze dei dipendenti alle caratteristiche della struttura organizzativa e alle modalità di lavoro aziendali senza tralasciare le esigenze di produzione e della situazione del contesto in cui il Parco è inserito.

Un'attenta individuazione delle lacune del personale, da parte dei responsabili apicali, può avvantaggiare l'ufficio personale nella ricerca dei soggetti formatori permettendo di selezionare, in base ai contenuti e alle metodologie proposte, anche i migliori percorsi da attivare per riuscire a colmare in maniera ottimale e nel breve periodo la conoscenza del dipendente. La scelta di far autovalutare al dipendente il proprio livello di conoscenza in ordine alla propria mansione giornaliera, affiancata alla formazione obbligatoria, è un elemento che tende a valorizzare il dipendente e al contempo aumenta uno spirito critico sul proprio lavoro svolto affinché possa essere sempre più preciso, puntuale e corretto.

È stato fornito ai dipendenti un questionario basato sulla formazione dell'anno precedente con cui si chiede al dipendente di dare una valutazione in ordine all'argomento della formazione seguita, all'interesse percepito, alla motivazione del corso di aggiornamento e all'utilità del corso. Esaurita la fase di individuazione dei bisogni formativi, sentiti i rispettivi responsabili, verrà predisposto il Piano di Formazione e Aggiornamento Professionale con indicazione dei seguenti elementi:

- a) tipologia dei corsi;
- b) numero dei lavoratori coinvolti e relativi settori di appartenenza;
- c) stima delle risorse economiche necessarie;
- d) tempi e modalità di attuazione.

La fase preliminare di analisi dei bisogni formativi mira a raggiungere i seguenti obiettivi formativi:

- Sviluppare e sostenere le capacità informatiche di base: per creare un livello omogeneo su tutto il personale in materia di office automation, documento informatico, gestione documentale, fascicolazione e sicurezza informatica. (Art. 13, comma 1 del Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82)
- Sviluppare e sostenere le capacità informatiche specialistiche: una conoscenza più dettagliata del piano normativo, delle piattaforme abilitanti, di PagoPa, dei processi di riconoscimento digitali e della privacy. (Art. 13, comma 1 bis del Decreto Legislativo 7 marzo 2005, n. 82)
- Sviluppare e sostenere le scelte Strategiche grazie alla conoscenza dei processi di trasformazioni in digitali, del piano triennale e quindi della migrazione sul cloud e di come la introduzione di processi digitali comporti la revisione dei processi stessi.

In allegato 6 si riporta il piano dei fabbisogni e la documentazione relativa.

3.5.3. erogazione della formazione

Con il termine "formazione" il Parco intende proporre di colmare il gap precedentemente individuato tramite la partecipazione volontaria e obbligatoria su argomenti inerenti le rispettive mansioni tramite corsi di formazione di base, corsi di aggiornamento, corsi di riqualificazione, corsi di specializzazione, corsi di perfezionamento, giornate di studio, seminari.

Nella scelta della modalità di erogazione della formazione che produrrà riflessi in ambito pratico, alla complessità del tema nonché alla tipologia di soggetti coinvolti il Parco porrà in atto le seguenti modalità:

- Webinar: formazione a distanza che avviene attraverso la partecipazione e brevi corsi in diretta streaming.
- Corsi on site: intesa come formazione diretta rivolta ai dipendenti presso spazi interni messi a disposizione dell'Ente.
- E-Learning: formazione a distanza che viene veicolata attraverso la consultazione di un catalogo e riproduzione del contenuto prescelto in differita.
- Manuali e Guide: tipicamente impiegata per dare istruzioni sintetiche e semplificate su procedure già codificate.

Il metodo didattico adottato sarà principalmente quello delle lezioni in ufficio, in house, ponendo, comunque, particolare attenzione alle opportunità di utilizzo dello strumento di formazione a distanza, per agevolare la

massima partecipazione del personale e rendere possibile un elevato livello di interattività nel processo di insegnamento/apprendimento.

Le sessioni saranno registrate e potranno essere riviste e riutilizzate infinite volte da altro personale dell'Ente che potrà pertanto avere sempre a disposizione un importante set di lezioni di formazione per la più agevole partecipazione nei propri momenti di maggiore disponibilità. Eventuali domande o approfondimenti potranno essere richiesti nelle sessioni successive o tramite l'assistenza on site o delle figure remote di supporto. L'accesso alle attività formative è consentito a tutti i dipendenti senza distinzione di categoria, posizione economica o profilo professionale. La formazione è considerata a tutti gli effetti attività lavorativa e pertanto, si svolge, secondo le necessità organizzative, in orario pomeridiano e/o antimeridiano.

La priorità di ammissione del personale ai corsi risulterà dalla segnalazione del responsabile che dovrà assicurare la più equa rotazione del personale, tenendo conto dell'attinenza della materia trattata con l'attività lavorativa del dipendente, della professionalità posseduta e della categoria di appartenenza utilizzando strumenti idonei a selezionare i soggetti più idonei in relazione alle materie da trattare e, comunque, nel rispetto delle disposizioni vigenti in materia di affidamento di incarichi e/o di servizi. La pianificazione delle attività formative verrà formalizzata e resa nota tempestivamente al personale coinvolto, in modo da conciliare le esigenze formative con quelle di servizio, senza pregiudicare la continuità dell'attività degli uffici.

La formazione costituisce un diritto-dovere per il personale dipendente pertanto la frequenza a corsi, giornate di studio e seminari è obbligatoria e i responsabili hanno l'obbligo di garantire la partecipazione dei propri dipendenti alle attività formative.

Al termine dell'attività formativa promossa potrebbe essere rilasciato, un attestato di frequenza, da soggetto esterno.

La Valutazione

Gli strumenti ed i processi di verifica e monitoraggio della qualità dell'offerta formativa sono strumenti indispensabili per garantire che gli investimenti risultino coerenti ed efficaci nel favorire il raggiungimento sia degli obiettivi del sistema formativo sia quelli del sistema aziendale. Monitorare la qualità dell'offerta significa entrare nel merito del rapporto tra bisogni espressi nella domanda formativa ed i risultati rappresentati dalle ricadute professionali organizzative osservabili e misurabili nel post-formazione.

Tale valutazione verrà effettuata mediante sondaggi e questionari anonimi a domande chiuse e aperte, in modo da raccogliere sia valutazioni scalari facilmente classificabili, sia suggerimenti personali e articolati che saranno somministrati ai partecipanti per fornire informazioni importanti sulla qualità del corso.

Il livello dei risultati mira a comprendere l'impatto della formazione sulle performance aziendali, collegando l'apprendimento alle prestazioni organizzative e individuali.

3.6. Benessere organizzativo – piano della Azioni positive

Si intendono ricalcare i seguenti obiettivi generali che il Parco ha adottato:

- Obiettivo 1: Pari Opportunità
- Obiettivo 2: Benessere Organizzativo
- Obiettivo 3: Contrasto di qualsiasi forma di discriminazione e di violenza morale o psichica

In allegato 7 al presente PIAO è riportato il documento completo.

3.6.2. Interventi realizzati.

Per quanto attiene le azioni a garanzia delle pari opportunità tra uomini e donne il Parco ha sempre assicurato nelle commissioni esaminatrici di concorsi, selezioni etc. la presenza di almeno 1/3 dei componenti di sesso

femminile. Inoltre nella redazione dei bandi di concorso ha sempre richiamato espressamente il rispetto delle norme in materia di pari opportunità e in particolare la legge 10.04.1991 n. 125, l'art. 57 del D.lgs. 165/2001, garantendo quindi parità e pari opportunità tra uomini e donne per l'accesso al lavoro ed al relativo trattamento sul lavoro.

3.6.3. Conciliazione famiglia/lavoro:

Il Parco riconoscendo le problematiche legate alla conciliazione famiglia lavoro si impegna a valutare e facilitare le esigenze del personale legate a cause familiari o a particolari condizioni psicofisiche, in particolare a sostegno della maternità e/o assistenza ai propri familiari non autosufficienti, oltre che con gli abituali strumenti della flessibilità dell'orario di lavoro e del par time, anche attraverso l'adozione di strategie ed interventi sull'organizzazione del lavoro principalmente delle donne che possano facilitare una conciliazione tra lavoro e famiglia.

4. MONITORAGGIO

Il monitoraggio del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO), ai sensi dell'art. 6, comma 3 del Decreto-Legge 9 giugno 2021, n. 80, convertito, con modificazioni, in Legge 6 agosto 2021, n. 113, nonché delle disposizioni di cui all'art. 5 del Decreto del Ministro per la Pubblica Amministrazione concernente la definizione del contenuto del Piano Integrato di Attività e Organizzazione (PIAO) sarà effettuato:

- secondo le modalità stabilite dagli articoli 6 e 10, comma 1, lett. b), del Decreto Legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, per quanto attiene alle sottosezioni “Valore pubblico” e “Performance”
- secondo le modalità definite dall'ANAC, relativamente alla sottosezione “Rischi corruttivi e trasparenza”
- su base triennale dal Nucleo di Valutazione, ai sensi dell'articolo 147 del Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, relativamente alla Sezione “Organizzazione e capitale umano”, con riferimento alla coerenza con gli obiettivi di performance.

SOTTOSEZIONE PIAO	MODALITA' MONITORAGGIO	SCADENZA
2.1 valore pubblico	monitoraggio sullo stato di attuazione degli obiettivi strategici e operativi del Documento Unico di Programmazione	annuale
2.2 performance	monitoraggio semestrale e consuntivazione	entro 30 settembre per il I semestre e 30 aprile per il II semestre anno precedente
2.3 rischi corruttivi e trasparenza	monitoraggio	Periodico, secondo le indicazioni contenute nella sezione 2.3_rischi corruttivi e trasparenza
	Relazione annuale del RPCT, sulla base del modello adottato dall'ANAC	15 dicembre o altra data stabilita dall'ANAC
	Attestazione da parte del NIV sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza	di norma primo semestre dell'anno o altra data stabilita dall'ANAC

